

- Normativa
- Innovazione del bando
- Guida metodologica alla progettazione di un PISL
- Criteri di Valutazione

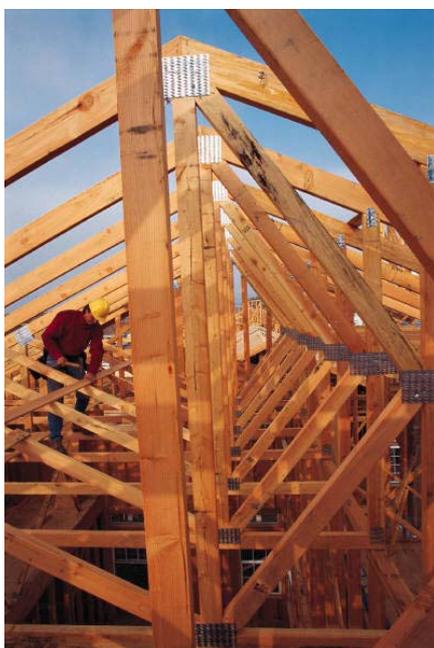


Nucleo Unificato Regionale di Valutazione

Vademecum

per la predisposizione dei

**Progetti Integrati di
Sviluppo Locale (PISL)**





Sommario	<i>Presentazione</i>	5
<hr/>		
	Quadro di riferimento normativo del PISL	7
<hr/>		
	Le principali innovazioni del bando PISL	14
<hr/>		
	Guida metodologica alla progettazione del PISL	20
<hr/>		
	Criteri di Valutazione	50
<hr/>		

Presentazione

Il presente Vademecum intende fornire assistenza alle Province, agli Enti locali ed alle imprese nella presentazione delle richieste di cofinanziamento dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL), in attuazione del Docup Obiettivo 2 Regione Toscana. In particolare tale documento si propone di fornire maggior dettaglio in merito agli aspetti tecnici e procedurali non esplicitati negli altri documenti regionali.

I documenti a cui occorre far riferimento per la definizione del Pisl sono, oltre al Docup ob. 2 2000-2006 ed il Complemento di programmazione, la Valutazione Ex-ante Ambientale del DOCUP Obiettivo 2, il Documento di orientamento del Pisl e il Disciplinare per la progettazione e selezione dei Pisl (da ora solo Disciplinare Pisl) e la Delibera G.R. n. 350 del 14.04.2003 "Progetti Integrati di sviluppo locale: individuazione priorità programmatiche e criteri di valutazione", le Linee Guida per la compilazione della Scheda A e per la valutazione dei PISL, le Linee Guida per la presentazione dei progetti in regime di aiuto.

*Inoltre, è attivo il servizio **help-desk** a favore dei soggetti coinvolti nei PISL. Il servizio, curato dal RTI DRN S.R.L., che insieme a Keynes s.r.l. e Local Global s.a.s. è stata incaricata dal Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NURV) per l'Assistenza tecnica al Nucleo stesso, si esplica oltreché attraverso la diffusione del presente Vademecum, anche tramite:*



Assistenza telefonica: è attivo il n. telefonico **055/410428** per ricevere chiarimenti o informazioni relative all'avviso e alla redazione delle schede allegate.



Assistenza on line: è possibile chiedere informazioni specifiche anche attraverso il seguente indirizzo e-mail: pisl@keynes.biz o tramite i moduli di consulenza on line, disponibili sul sito web www.docup.toscana.it



Assistenza locale, presso le Amministrazioni: gli addetti al servizio di assistenza tecnica possono prendere parte ad incontri richiesti ed organizzati dalle amministrazioni provinciali.

Quadro di riferimento normativo dei PISL



1.1 Introduzione

Il Progetti Integrati di Sviluppo Locale rappresentano una novità della programmazione Obiettivo 2 della Regione Toscana per il periodo di programmazione 2000-2006. La motivazione alla base del loro sviluppo risiede nella esigenza di aumentare l'efficacia delle azioni intraprese all'interno del DOCUP Ob. 2. La Regione Toscana, collegandosi alle esperienze già sviluppate in altre aree d'Italia, ha inteso accompagnare questa azione di decentramento della attuazione con il rafforzamento e la modernizzazione degli strumenti di programmazione *concertata*, al decentramento amministrativo, allo sviluppo di uno stabile sistema di *governance* regionale.

Le idee alla base della concezione del PISL sono comunque contenute nei documenti regionali significativi per la programmazione dei fondi strutturali, in particolare il DOCUP Ob. 2, 2000-2006, il Complemento di Programmazione e la Valutazione Ex-ante Ambientale ¹ del DOCUP Ob. 2. Per assicurare la sostenibilità delle realizzazioni degli Assi e delle Azioni, il DOCUP introduce i seguenti principi guida: "fare sistema" e "innovazione e qualificazione sulla base di uno sviluppo sostenibile". Dal primo principio guida, "fare sistema", discende la promozione di politiche di sviluppo attraverso prassi di concertazione. Tali politiche vengono attuate attraverso interventi che, attivando operazioni cooperative fra più attori istituzionali, economici e sociali a livello locale, sono mirati al rafforzamento delle relazioni tra i sistemi locali, i settori e le filiere produttive. La definizione completa del PISL può essere desunta dai seguenti documenti regionali: Documento di orientamento del Pisl ²; Disciplinare per la progettazione e selezione dei Pisl ³, Del. G.R. n. 350 del 14.04.2003 "Progetti Integrati di sviluppo locale: individuazione priorità programmatiche e criteri di valutazione".

1.2 Premessa

Queste note, elaborate nel rispetto degli indirizzi espressi dalle istanze regionali e ripresi dai relativi documenti di programmazione, costituiscono un riferimento tecnico per la costruzione e la selezione dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) previsti dal DOCUP Obiettivo 2, e si riferiscono alla scadenza per la presentazione dei PISL alla Regione.

In termini di premessa, appare necessario porre in rilievo la distinzione che occorrerà fare tra la valutazione di ogni PISL nel suo insieme (valutazione del progetto integrato) e la preventiva verifica di ammissibilità, da parte dei responsabili di misura, delle singole operazioni sulla base dell'esame dei requisiti indicati nel Complemento di Programmazione per ogni misura.

Il presente documento si riferisce in particolare alla fase della valutazione dei PISL e fornisce le indicazioni metodologiche per verificare se i programmi di investimenti proposti possiedono le caratteristiche richieste necessarie ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di efficacia del DOCUP.

1.3 Obiettivi, Priorità e Principi guida

1.3.1 Obiettivo globale

L'obiettivo globale della iniziativa consiste nel miglioramento delle condizioni e delle economie di contesto finalizzate al mantenimento, miglioramento e sviluppo del tessuto economico, sociale e ambientale, con forte riferimento, oltre che allo specifico disegno programmatico del DOCUP, anche al PRS 2003-2005 *Vivere bene in Toscana*.

1.3.2 Obiettivo specifico

L'obiettivo atteso è l'accrescimento e l'ulteriore qualifica dell'impatto del DOCUP sul territorio mediante interventi che, rafforzando le relazioni interne ai sistemi locali, settori, filiere produttive, attivino operazioni cooperative fra più attori istituzionali, economici e sociali locale.

¹Approvata con Delibera di Giunta n.160/2002

²Approvato dal Tavolo di Concertazione Regionale in data 31.10.2002; Approvato dal C.d.S. il 15.11.2002

³Approvato con Delibera G.R. n.31 del 20.01.2003

1.3.3 Priorità

Le priorità programmatiche, territoriali e settoriali per ciascuna Provincia sono state individuate seguendo le regole di concertazione locale e sono state pubblicate come allegato B della delibera N° 350 del 14.04.2003 della Giunta Regionale Toscana.

I PISL presentati devono essere coerenti con le priorità ambientali e territoriali del DOCUP. Nell'esecuzione della valutazione dei PISL, sarà tendenzialmente attribuito un carattere preferenziale a quegli interventi che faranno riferimento:

- a) ad ambiti territoriali che coinvolgono un significativo numero di comuni;
- b) a più assi ed azioni del DOCUP.

1.3.4 Principi guida

Il PISL rappresenta primariamente una modalità attuativa del DOCUP che si fonda su quattro criteri operativi cardine:

- essere attuati secondo una **procedura negoziale**;
- avere a riferimento una **dimensione territoriale locale** o di **filiera**;
- operare secondo il criterio esteso dell'**integrazione**;
- favorire un'allocazione ottimale delle risorse attuando una **procedura concorrenziale** a livello regionale.

Su questa base si possono individuare i seguenti principi guida:

- l'**integrazione progettuale**, caratteristica generale dell'attività cofinanziata dai Fondi Strutturali;
- l'**ambito territoriale o di filiera** di riferimento del complesso delle azioni programmate, inteso soprattutto come contesto in cui si vogliono attivare le potenzialità;
- l'**obiettivo comune di sviluppo** del territorio in cui si svolgono le azioni inter-settoriali;
- la **giustificazione** dell'impiego del PISL in luogo del ricorso alle altre modalità di attuazione previste dal DOCUP;
- il riconoscimento degli interventi che corrispondano ai principi di **integrazione** e di **concentrazione**, sia funzionale che territoriale, basati su una idea guida di sviluppo **condivisa**;
- le **modalità di attuazione e gestionali** unitarie, organiche ed integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati, pur in presenza di complessità derivanti dalla contestuale realizzazione di una molteplicità di azioni;
- il **monitoraggio efficace e tempestivo** seguendo le modalità previste dal DOCUP;
- la costituzione di una serie **d'indicatori per la valutazione** del PISL, rispetto agli obiettivi del DOCUP e alle priorità emerse dal processo partenariale.

Come nelle altre azioni del DOCUP, i temi trasversali vanno opportunamente tenuti in conto.

1.4 Spesa prevista per ogni PISL

1.4.1 Dimensione del finanziamento

La spesa ammissibile per il totale delle operazioni deve corrispondere ai seguenti ammontare, massimo e minimo:

Minimo ammontare ammissibile: Euro 5.000.000

Massimo ammontare ammissibile: Euro 40.000.000

All'interno del PISL, una singola operazione non può superare una spesa corrispondente al 50% della spesa totale ammissibile dell'intero PISL. Le operazioni corrispondenti a regimi di aiuto non possono superare un costo corrispondente al 30% del costo complessivo del Pisl.

1.5 Regole per la formulazione e presentazione del PISL

Il presente *Vademecum* definisce gli stadi dalla formazione alla valutazione del PISL, ed in particolare:

Formazione dei PISL;
Promozione e progettazione dei PISL;
Analisi di fattibilità dei PISL;
Approvazione in sede locale dei PISL;
Ammissibilità, valutazione e formazione graduatoria.

Come indicato sopra, i documenti di riferimento sono da intendere il "Documento d'Orientamento" ed il "Disciplinare PISL".

1.5.1. Criteri di ammissibilità

Ci sono tre ordini di criteri d'ammissibilità previsti per la presentazione delle proposte, che riguardano rispettivamente:

- l'ammissibilità di chi presenta la proposta;
- chi può partecipare: soggetti ammissibili a partecipare alla formulazione ed esecuzione del PISL;
- ammissibilità del progetto integrato e delle operazioni: caratteristiche richieste dal PISL per la selezione.

1.5.1.1. Chi può introdurre un progetto di PISL?

La Provincia è responsabile della promozione e del coordinamento della progettazione dei PISL. In caso di PISL concernente territori di più Province, il coordinamento può essere attribuito a quella con maggiore popolazione interessata.

1.5.1.2 Chi partecipa al processo?

L'approccio previsto dagli accordi di programmazione negoziata, a cui si riferisce il processo di formulazione dei PISL, prevede la partecipazione di soggetti pubblici e privati. I soggetti pubblici comprendono le Province, Comuni e Comunità Montane e sono responsabili dell'adozione di provvedimenti ed atti che permettono l'esecuzione delle operazioni e dell'adempimento delle prestazioni previste secondo i tempi e modi programmati. I soggetti privati comprendono:

- a) i beneficiari dei finanziamenti, responsabili della realizzazione degli investimenti previsti nel programma negoziale;
- b) le altre categorie di privati che, come nel caso d'associazioni dei lavoratori e imprenditori, possono per esempio essere responsabili d'azione d'animazione o di concertazione in ordine a nuovi insediamenti produttivi.

L'ammissibilità dei soggetti a beneficiare d'ogni asse/misura prevista per ogni PISL è determinata dal Complemento di programmazione del DOCUP.

1.5.1.3 Ammissibilità delle operazioni

1.5.1.3.1 Costo dei PISL

La spesa totale facente riferimento al DOCUP ammissibile per le operazioni di ogni PISL deve essere compresa tra 5.000.000 e 40.000.000 di Euro come indicato nel paragrafo 1.4.1. Le operazioni del PISL saranno finanziate dalle risorse previste nel DOCUP nelle quote seguenti (De. G. R. 42/2003):

- 50% delle risorse dell'annualità 2004 delle Misure/Azioni infrastrutturali, materiali ed immateriali;
- ed una quota del 25% delle risorse dell'annualità 2004 delle Misure/Azioni relative a regimi di aiuto;

L'ammissibilità dei costi per ogni Misura/Azione è indicata nel menzionato Complemento di programmazione e sarà analizzata nei prossimi capitoli di questo documento.

1.5.1.3.2 Copertura geografica

Il PISL può interessare contestualmente sia aree Ob.2 che aree "phasing out". Si realizza in ambiti territoriali contigui e circoscritti, di dimensione provinciale o sub-provinciale, anche appartenenti a più Province, costituiti da comunità locali e caratterizzati da particolari potenzialità di sviluppo. La scelta dell'ambito territoriale deve essere finalizzata **alla risoluzione di uno specifico problema** che lo riguardi – d'ordine sociale, economico e/o ambientale – e sostenuta da indicatori coerenti.

1.5.1.3.3 Tipi di operazioni

Il PISL è uno strumento costituito da un **complesso d'operazioni integrate** di carattere intersettoriale nel settore delle infrastrutture – materiali ed immateriali – e di aiuti a favore delle imprese.

Per **operazione** deve essere intesa ogni azione realizzata dal beneficiario degli interventi previsti dal Docup e quindi, principalmente, da riferirsi ad operazioni che vedono beneficiarie le imprese (regimi di aiuto) o i soggetti pubblici (infrastrutture).

Si definisce complesso di operazioni integrate un insieme coerente di operazioni flessibili ed intersettoriali, fondate su un'idea-forza, che siano economicamente e funzionalmente indivisibili. La condizione per la scelta di questo strumento è che esso rappresenti un vantaggio comparato rispetto alle modalità d'attuazione ordinaria in termini di maggiori impatti positivi. L'idea forza deve essere esplicitata e condivisa attraverso un approccio partecipativo (procedure partenariali) della programmazione e della concertazione sociale ed istituzionale e finalizzata **alla risoluzione di uno specifico problema di carattere sociale, economico o ambientale**.

Ogni PISL deve essere accompagnato da indicatori tali da consentire di valutare se, nel suo insieme, esso produce a medio termine vantaggi economici, ambientali e sociali corrispondenti a quelli individuati nel DOCUP. Nell'ambito dei PISL possono essere indicate le operazioni prioritarie, individuate tra quelle le che garantiscono la consequenzialità progettuale e realizzativa. Ogni PISL deve fare riferimento ad almeno due misure del DOCUP.

1.5.1.4 Procedure da seguire

1.5.1.4.1 Promozione e progettazione del PISL

1.5.1.4.1.1 PROCESSO DI CONCERTAZIONE

La Provincia è responsabile della promozione del PISL. Entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando sul BURT, la Provincia riconvoca la **conferenza di concertazione**, attraverso forme idonee di comunicazione pubblica e ne informa la Regione. In tale sede, i componenti la Conferenza di concertazione possono avanzare proposte d'iniziative, singole o aggregate.

Il processo di concertazione, nel finalizzare l'individuazione dei PISL su cui attivare la progettazione, dovrà tenere conto delle priorità programmatiche e territoriali contenute nel Bando regionale. (vedi oltre).

È compito della Provincia provvedere alle seguenti attività:

- garantire l'assistenza tecnica ed operativa alla Conferenza di concertazione;
- coordinare e assistere i procedimenti di concertazione tra tutti i soggetti che hanno manifestato interesse alla formazione di PISL e disponibilità a contribuirvi;
- raccogliere le schede progettuali da parte dei soggetti richiedenti il finanziamento, oltre che la documentazione progettuale;
- predisporre la documentazione complessiva del PISL, secondo quanto previsto dal Bando, compresa l'analisi di fattibilità e la relazione tecnica-ambientale;
- effettuare l'istruttoria in ordine alla completezza della documentazione necessaria, richiedendo eventualmente l'integrazione documentale;
- valutare la coerenza dei progetti con gli atti di programmazione provinciale e locale, oltre che con i contenuti del Bando regionale;
- sottoporre all'esame della Conferenza di concertazione la proposta di PISL da presentare alla Regione;

Nel caso di operazioni corrispondenti a regimi di aiuto la raccolta dei progetti di investimento deve avvenire mediante procedura ad evidenza pubblica. La titolarità di tale procedura è della Provincia.

1.5.1.4.1.2 ANALISI DI FATTIBILITÀ

Per ciascun PISL deve essere elaborata un'analisi di fattibilità complessiva, consistente nella scheda A, strettamente correlata al territorio interessato e agli obiettivi che il Pisl intende raggiungere, che prenda in conto ogni singola operazione, fatte salve le indicazioni contenute nelle schede-progetto, considerando i seguenti elementi:

A. Identificazione del contesto territoriale, mediante analisi SWOT, con particolare riferimento a:

- analisi e diagnosi del territorio;
- situazione socio-economica;
- descrizione della situazione attuale relativamente alle disparità, ai ritardi e alle potenzialità di sviluppo economico e sociale nonché relativa allo sviluppo delle risorse umane e del mercato del lavoro;
- situazione ambientale del territorio interessato, segnatamente per i settori ambientali sui quali l'intervento del Pisl avrà impatto prevalente indicando le disposizioni volte ad integrare l'aspetto ambientale nell'intervento e loro coerenza con gli obiettivi fissati dal DOCUP;
- situazione in termini di parità tra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità sul mercato del lavoro;

B. Identificazione e descrizione dell'idea-forza correlata allo specifico problema su cui si intende intervenire, con indicate:

- strategia, priorità e linee di intervento (misure), a partire dall'idea-forza;
- finalità e obiettivi perseguiti;

C. Contenuti progettuali del Pisl:

- articolazione del Pisl in operazioni, comprensive della quantificazione degli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto complessivi del Pisl secondo le schede di Misura/Azione del Complemento;
- livello di progettazione e la compatibilità urbanistica;
- livello di copertura finanziaria con indicazione delle fonti di finanziamento;
- capacità di realizzazione contestuale delle operazioni, evidenziata da un cronoprogramma attuativo, tale da garantire l'effetto di integrazione;

- convenienza socio-economica-ambientale da giustificare il ricorso al Pisl.

D. Indicazioni di coerenza interna/esterna del Pisl:

- quadro riassuntivo delle operazioni complete degli indicatori di impatto, risultato e realizzazione nonché delle informazioni ambientali;
- elenco dei partecipanti al processo partenariale e livello di coordinamento operativo dei vari soggetti che partecipano alla realizzazione del Pisl;
- analisi dell'integrazione delle operazioni proposte attraverso analisi della coerenza interna al Pisl e individuazione della sequenza tecnico-economica con cui la proposta si sviluppa (cronoprogramma attuativo delle singole operazioni);
- analisi di coerenza rispetto agli obiettivi del Docup ob.2;
- sostenibilità ambientale del Pisl;
- pari opportunità;
- grado di integrazione con il contesto delle politiche locali di sviluppo.

L'analisi di fattibilità deve essere accompagnata da una relazione tecnica sugli **effetti ambientali** del Pisl.

Al momento della presentazione del progetto di PISL le infrastrutture materiali devono avere il livello di **progettazione almeno preliminare** come disciplinato dall'art.16, comma 3 della legge 109/1994 e successive modificazioni ed integrazioni nonché dall'art.18 e ss. del dpr.554/1999, ed essere approvato dall'organo competente dell'Amministrazione.

1.5.1.4.2 Approvazione in sede locale e presentazione alla Regione del progetto di PISL

La procedura di promozione e progettazione si conclude con la predisposizione del Progetto di PISL corredato da una *intesa di concertazione* sottoscritta da tutti gli aderenti al PISL da sottoporre all'esame della Conferenza di concertazione.

L'intesa deve contenere:

- l'elenco delle operazioni facenti parte del PISL, con indicate – per ciascuna operazione - la misura/azione sulla quale si richiede il finanziamento nonché il correlato elenco dei beneficiari finali ed ultimi;
- l'individuazione, tra le Amministrazioni pubbliche aderenti al PISL, di un *Soggetto coordinatore*, se diverso dalla Provincia;
- il modello di coordinamento tra i vari soggetti aderenti che si intende attivare per il controllo e valutazione dell'andamento del Pisl;
- la delega, al Soggetto coordinatore, a rappresentare i sottoscrittori dell'intesa presso la Regione nella fase istruttoria e di valutazione della proposta di Pisl;
- l'analisi sulla fattibilità complessiva del Pisl;
- tutta la documentazione richiesta dal Bando.

Le intese dovranno essere sottoscritte dagli aderenti al PISL muniti di specifica autorizzazione (o delega), documentata o dichiarata, secondo i rispettivi ordinamenti. Il progetto di PISL, elaborato secondo le indicazioni contenute nel Bando, successivamente all'esame della Conferenza di concertazione viene formalizzato con atto della Provincia e viene dalla stessa presentato alla Regione per la sua valutazione.

1.5.1.5 Scadenza del bando

La data di scadenza del bando è il giorno 15/09/2003.

1.6 Valutazione delle proposte

Il metodo di valutazione delle proposte, allegato alla Delibera n. .350 del 14-04-2003, è commentato nel presente *Vademecum* e sarà oggetto della attività congiunta degli uffici competenti per misura, soprattutto per ciò che concerne la verifica di ammissibilità delle singole operazioni al Complemento di Programmazione e del NURV, per la composizione della graduatoria fra i diversi PISL.

Innovazione del bando



2.1 Premessa

Questa parte del Vademecum intende fornire risposte sintetiche alle principali questioni che si potrebbero aprire a causa della novità insita nello stesso bando. In particolare, i PISL si inseriscono nella complessiva innovazione della programmazione toscana (fra l'altro, riassunta e delineata nel nuovo PRS 2003-2005 *Vivere bene in Toscana*, in questo senso richiamato nella documentazione preparatoria alla attuazione dei PISL come azione DOCUP 2000-2006). Al pari di altre iniziative, la attuazione di parte rilevante del Docup tramite progetti integrati risponde a questa medesima filosofia e contribuisce all'orientamento del complesso della programmazione verso le metodologie diffuse dalla Unione Europea.

Complessivamente, la programmazione regionale tenderà a evolvere in tre direzioni:

- Una programmazione che ambisca a coordinare e orientare il complesso del sistema delle risorse pubbliche toscane verso il raggiungimento di obiettivi condivisi e negoziati, tramite la applicazione progressiva e volontaria del metodo dell'accordo strategico di cofinanziamento (assimilabile ad un Quadro Comunitario di Sostegno)
- Una programmazione che si orienti complessivamente ad una minore settorializzazione degli interventi, attraverso il progressivo riferimento ad un quadro di obiettivi da raggiungere condiviso e concertato
- Una programmazione che si muova progressivamente verso l'adozione di strumenti più complessi, ma con maggiore potenziale di efficacia e di efficienza d'uso delle risorse, quali quelli che derivano dalla esperienza europea della progettazione integrata territoriale (Leader II, Urban II, Patti territoriali per l'occupazione, Progetti Integrati delle aree obiettivo 1)

Con tutta evidenza, la tipologia relazionale interna al sistema istituzionale toscano, la qualità della progettazione e della programmazione, il dialogo sociale dovranno evolvere di pari passo e permettere di orientare gli investimenti delle risorse disponibili verso obiettivi raggiungibili e condivisi, integrando fra loro l'effetto delle diverse operazioni e misure necessarie.

Il dibattito che, a livello nazionale ed europeo, ha caratterizzato e sta caratterizzando l'evolversi della programmazione regionale, dunque, ha promosso anche una innovazione *linguistica* e *concettuale* che, inevitabilmente, ha creato alcune difficoltà verso chi si avvicinava a queste novità. Una di queste difficoltà è rappresentata dal concetto di integrazione che, più volte, incontreremo.

Al fine di chiarire al meglio quei concetti, categorie e strumenti che è necessario utilizzare per costruire un PISL e per facilitare un approccio fortemente operativo, si è inteso sviluppare le sezioni seguenti del Vademecum attraverso una serie di affermazioni sintetiche, non indulgendo se non quando necessario in approfondimenti non necessari per questo primo bando.

2.2 Che cosa si intende per "Progetto integrato"

Un progetto integrato è una operazione complessa, composta da diverse azioni, che mira a raggiungere un obiettivo comune. La descrizione sintetica dell'obiettivo comune e del complesso delle azioni utili a raggiungerlo, nella corrente letteratura sulla programmazione, si chiama IDEA- FORZA.

L'obiettivo è uno e solamente uno, anche se può avere conseguenze su altri ambiti di intervento. Il vantaggio della progettazione integrata è quello di concentrare azioni diverse verso uno scopo e, quindi, riducendo i costi, le difficoltà operative e i tempi, tramite accordo di concertazione e coordinamento fra interventi.

Molto logicamente, se si disperdono risorse su più obiettivi da raggiungere si possono avere queste conseguenze:

- Non si è ben individuato l'obiettivo da raggiungere e, allora, si inventano perifrasi per nascondere una richiesta confusa di risorse per operazioni fra loro non collegate
- Si stanno richiedendo risorse non strettamente riferite all'obiettivo da raggiungere e, pertanto, non congruenti
- Si ha in mente, in realtà, di operare verso più di un obiettivo e, dunque, c'è necessità di attivare più di un progetto integrato

Quindi, nell'ipotesi in cui si debba percepire l'esigenza di allargare l'obiettivo da raggiungere verso mete di indeterminatezza, vaghezza o eccessiva complessità, si consiglia di ripensare la logica del proprio PISL.

Una conseguenza della individuazione unitaria dell'obiettivo da raggiungere, notevolmente utile, è legata alla possibilità di individuare sub obiettivi coerenti da raggiungere attraverso operazioni / azioni congruenti. Questo, se correttamente disegnato, permette di sviluppare un sistema a cascata di obiettivi/sub obiettivi e di controllare ex ante le potenzialità di successo del programma operativo. Questo vantaggio, riduce notevolmente le difficoltà di valutazione dei costi effettivi necessari per raggiungere gli obiettivi prefissati e, di fatto, riduce i rischi di dispersione e spreco di risorse.

Naturalmente, un progetto integrato non richiede l'utilizzo di sole risorse DOCUP né la valutazione della integrazione soltanto sulla base della integrazione funzionale delle operazioni fra loro. La documentazione regionale preparatoria a questo bando ha correttamente illustrato queste diverse dimensioni. Nel caso del nostro Vademecum, comunque, mira ribadire che la dimensione della integrazione funzionale verso un unico obiettivo sulla base del concorso delle risorse Docup è la condizione di base, mentre il concorso di altre dimensioni di integrazione (istituzionale, con altre risorse, con altri progetti eccetera) costituiscono un vantaggio ulteriore, ma che non può sostituire la mancanza della condizione di base.

Infine, la caratteristica di base dei Progetti Integrati collegati a strategie di sviluppo regionale e locale che viene maggiormente sottolineata, oltre all'integrazione funzionale e al riferimento ad un unico obiettivo, è quella della concertazione. In questo caso, come ovvio, non ci si riferisce ad una caratteristica tecnica che descrive un elemento progettuale in senso stretto, ma ad una preconditione che favorisce:

1. la certezza che l'obiettivo indicato è sentito come rilevante dai diversi soggetti coinvolti
2. la mobilitazione di risorse verso un medesimo obiettivo provenienti da diversi bilanci e diverse fonti
3. la riduzione potenziale di conflitti o difficoltà amministrative e interistituzionale (che favorisce la fattibilità)
4. il coinvolgimento di soggetti non pubblici nella definizione dell'obiettivo, inoltre, consente di sperare in una maggiore e più convinta mobilitazione di risorse sociali e imprenditoriali, unica fonte reale di misurazione dell'efficacia sociale dell'iniziativa stessa

Proprio attraverso questa ultima considerazione, comunque, si può evidenziare uno degli elementi più rilevanti dell'orientamento alla progettazione integrata a livello regionale e locale: la responsabilizzazione indotta verso i diversi soggetti coinvolti. Questa responsabilità, per quanto riguarda il settore pubblico, assume una particolarissima caratteristica. Fino ad oggi, la programmazione per lo sviluppo locale (o la programmazione negoziata) sono state vissute come forme occasionali di erogazione di risorse dall'esterno dell'ambito di investimento (fossero o meno di provenienza nazionale, comunitaria o regionale). Questa percezione ha portato a considerare la programmazione ordinaria (come il PRG o il bilancio ordinario dell'ente), come una sorta di ostacolo alla realizzazione di qualche cosa di utile ma, anche, di occasionale.

La costruzione di un sistema di obiettivi condivisi e concertati, in questo senso, richiama una precisa responsabilità collettiva e istituzionale. Infatti, sulla base delle precedenti esperienze, si è notato come la programmazione ordinaria (PRG, Bilancio, PTCP) venisse perennemente messa in discussione in presenza di un potenziale afflusso di risorse aggiuntive. La progettazione integrata è efficacemente possibile solo ed esclusivamente in correlazione e in coerenza con la programmazione ordinaria, relegando fatalmente, per motivi tecnici, l'intervento programmatico straordinario a eventi o opportunità realmente tali, che giustificano la messa in discussione della programmazione ordinaria.

Su questa base, la progettazione integrata richiama il complesso del sistema politico amministrativo alla responsabilità di una buona e adeguata programmazione ordinaria (bilancio, urbanistica, ambientale, trasporti eccetera) come preconditione indispensabile per affrontare seriamente le sfide della nuova programmazione.

I PISL presuppongono l'esistenza di una programmazione locale cui fare riferimento; non sono "la" programmazione locale, ma sono uno strumento di progettazione attuativa.

2.3 Criteri minimi di ammissibilità (conditionality) del PISL

La struttura della documentazione prodotta dalla Regione individua alcuni criteri oggettivi di ammissibilità del PISL. Di seguito vengono illustrate queste condizioni, come emerge dalla documentazione regionale.

Per quanto fin qui detto e in ottemperanza a quanto espressamente richiesto dall'art. 12 del Disciplinare Pisl, il Nucleo valuterà i Pisl considerando in particolare i seguenti aspetti:

- a) sussistenza delle condizioni di ammissibilità previste dal presente disciplinare e dal bando;*
- b) effettiva sussistenza del carattere integrato delle operazioni (coerenza interna);*
- c) sussistenza di carattere prevalente alle operazioni dichiarate tali;*
- d) fattibilità complessiva del Pisl;*
- e) capacità di perseguire gli obiettivi ambientali e di pari opportunità;*
- f) coerenza della strategia e degli obiettivi con le caratteristiche alle specifiche del territorio interessato (coerenza dell'idea forza);*
- g) giustificazione delle risorse finanziarie richieste nei vari assi e misure;*
- h) coerenza con le politiche e le priorità comunitarie e regionali (coerenza esterna).*

Nella fase istruttoria di valutazione e selezione dei Pisl, il NURV, in riferimento agli aspetti sopra elencati, adotta i seguenti criteri di valutazione, attribuendo, fino ad un massimo di 100 i relativi punteggi di merito specificati di seguito.

- *Coerenza con le priorità programmatiche, territoriali e settoriali (sino a punti 5)*
- *Coerenza e integrazione (interna ed esterna) del Pisl (sino a punti 50):*
 - 1. validità dell'idea forza del Pisl emergente dall'analisi del contesto, dall'obiettivo generale del Pisl, dagli obiettivi specifici e dalla strategia adottata (strategie, priorità e linee di intervento per risolvere il problema specifico);*
 - 2. grado di integrazione delle singole operazioni componenti e innovazione ed efficacia del Pisl rispetto ad un approccio non integrato;*
 - 3. interazione e sinergie con eventuali altri strumenti di programmazione per lo sviluppo locale, europei, nazionali, regionali e locali, ricadenti nel territorio del Pisl e coerenti con gli obiettivi specifici perseguiti;*
 - 4. valutazione degli effetti sinergici ambientali delle operazioni inserite nel Pisl;*
 - 5. coerenza con le strategie trasversali del Docup (pari opportunità e ambiente);*
 - 6. coerenza degli obiettivi, le strategie e le linee di intervento del Pisl con gli obiettivi, le misure le azioni e sub-azioni del Docup.*

- *Livello di integrazione e coerenze con le strategie trasversali del Docup: ambiente e Pari opportunità. (sino a punti 20)*
- *Livello di concertazione (sino a 5 punti)*
- *Analisi di fattibilità (sino a punti 20)*

Nel caso in cui emerga l'esigenza di integrare diversi obiettivi non strettamente congruenti o eccessivamente vaghi, o riferiti a una dimensione non progettuale (ma, p.e., di programma locale di sviluppo plurisettoriale), appare maggiormente opportuno e meno rischioso presentare più proposte di PISL. Rimane comunque stabile l'elemento di base del PISL: l'integrazione funzionale delle operazioni verso il raggiungimento di un obiettivo comune e condiviso.

In questo caso, la correlazione fra progetto integrato e territorio di riferimento (con particolare attenzione alla identità territoriale) potrebbe essere il metodo più adeguato per il disegno e la delimitazione del progetto.

Una ripartizione settoriale, magari *provinciale*, rischierebbe di avere una scarsa rilevanza se non strettamente collegata alla dimensione territoriale del settore stesso. In altre parole, raramente un settore produttivo è rilevantemente presente in tutta una Provincia, mentre concentra il suo rilievo in una parte ben determinata in forme diverse da un'altra area della stessa Provincia. Un progetto che intendesse raggiungere un obiettivo infrastrutturale rilevante per una delle due parti difficilmente potrebbe raggiungerlo anche nell'altra, a meno che non sia così generale e vago da essere irrilevante.

2.4 Soggetti partecipanti al PISL

Ogni PISL può nascere seguendo diverse spinte (può derivare da una iniziativa precedente, può emergere da un gruppo di Comuni che abbiano intenzione di raggiungere un obiettivo comune, dall'iniziativa privata, eccetera), ma deve essere comunque riferito ad un coordinamento programmatico gestito dalla Provincia.

Questa scelta, dettata da evidenti motivi di coerenza programmatica, territoriale e ambientale, impedisce, inoltre, comportamenti speculativi da parte di singoli partner che, in altre Regioni d'Italia, si sono verificati.

Inoltre, ai tavoli di concertazione devono partecipare, su invito della Provincia:

- Comuni
- Comunità Montane
- Altri enti pubblici territoriali e non (p.e. Università)
- Associazioni di categoria
- Rappresentanze sociali
- Ogni altra organizzazione rilevante per l'idea forza

2.5 Qual è il ruolo della Provincia

La Provincia, oltre alla convocazione della conferenza di programmazione e agli adempimenti collegati, ha il ruolo di coordinare la progettazione dei/del PISL che agisce sul proprio territorio e, inoltre, di promuoverne la presentazione.

La stessa Provincia, inoltre, svolge il ruolo di interfaccia programmatica con la Regione e, di fatto, il ruolo di capofila dell'iniziativa a livello provinciale.

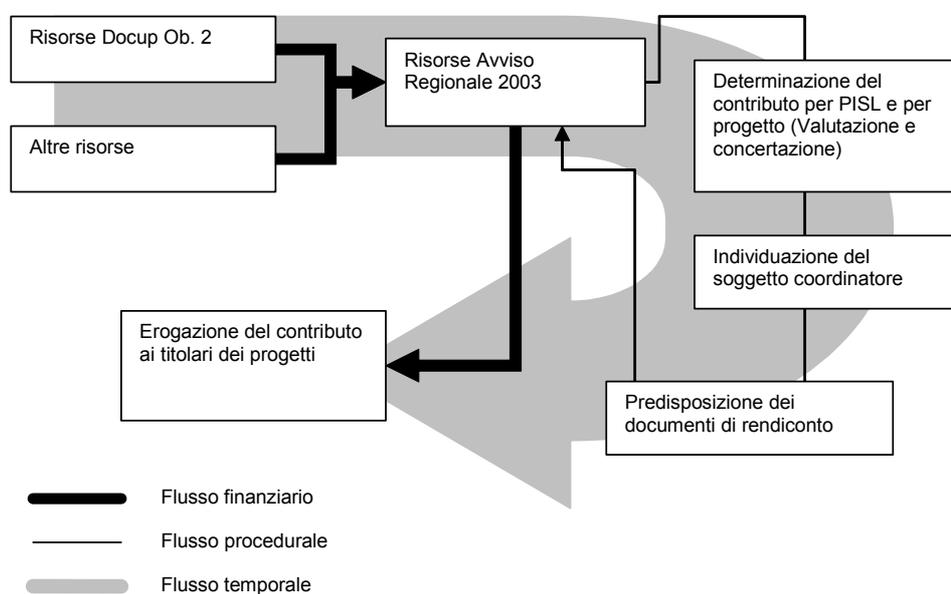
In alcuni casi può essere anche destinataria di contributi diretti, per i quali si muove come tutti gli altri partecipanti.

2.6 Qual è il ruolo del Soggetto coordinatore e quello degli altri soggetti aderenti al PISL

Ogni PISL, in quanto tavolo di concertazione, individua in un ente pubblico il proprio coordinatore. Questo ha il compito di svolgere la funzione di interfaccia gestionale diretta con la amministrazione regionale.

Circuito finanziario e procedurale del PISL

Fermo restando il principio del Docup di invarianza del beneficiario e destinatario delle risorse (ovvero che le risorse vanno a chi le ha richieste senza interfaccia in termini di bilancio e di gestione da parte di altri enti), il circuito finanziario è così sinteticamente rappresentabile.

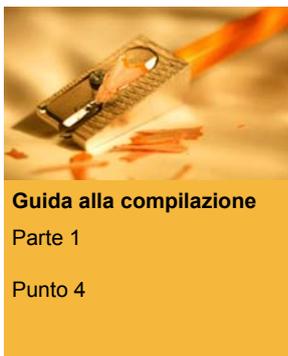


Risorse finanziarie a disposizione del PISL
(dati tratti dal Decreto Dirigenziale n.3509 del 13/6/2003)

TITOLO MISURA	RISORSE PISL		TOTALE
	Aree ob. 2	Aree a sost. transitorio	
1.1 Aiuti inv. prod. amb. PMI ind.li	6.077.901	-	6.077.901
1.1.1. Agev. nella forma di contributi c/interesse	1.990.664		1.990.664
1.1.2. Agev. nella forma di bonus fiscale e crediti di imposta	2.032.137		2.032.137
1.1.3. Agev. nella forma di contributi c/capitale	2.055.100		2.055.100
1.2 Aiuti inv. Prod. amb. Imprese artigiane	2.944.524	674.519	3.619.043
1.3 Ingegneria finanziaria	627.059	110.650	737.709
1.3.1. Fondo per l'assunzione di partic. di minoranza del cap.soc.	239.502	39.257	
1.3.2. Fondo di garanzia	203.214	40.411	
1.3.3. Prestiti partecipativi	72.576		
1.3.4. Fondo di Seed Capital	111.768	30.982	
1.4 Aiuti investimenti servizi di consulenza	1.106.892	448.435	1.555.327
1.4.1. Acquisizione di servizi qualificati impr. ind.li e artigiane	737.928	298.957	
1.4.2. Aiuti per la qualificazione dei servizi turistici	368.964	149.478	
1.5 Aiuti invest. Imp. Turismo e commercio	3.691.688	751.837	4.443.525
1.5.1. Aiuti alle imprese operanti nel settore turismo	1.878.130	385.072	
1.5.2. Qualificazione degli esercizi commerciali	1.813.557	366.765	
1.6 Aiuti per la creazione nuove imprese	311.041	72.196	383.237
1.6.1. Aiuti PMI di servizi a sostegno della famiglia	112.766	26.795	
1.6.2. Creazione PMI da parte di donne	198.275	45.401	
2.1 Infrastrutture per turismo e commercio	3.088.640	990.614	4.079.254
2.1.1. Strutture complementari al turismo	1.590.665	495.307	
2.1.2. Infrastrutture per il commercio	1.497.975	495.307	
2.2 Infrastrutture per la cultura	4.019.600	956.033	4.975.633
2.2.1. Infrastrutture per le attività culturali	2.951.546	711.546	
2.2.2. Infrastrutture private per le attività culturali	465.114	101.082	
2.2.3. Sistema integrato per la didattica e la documentazione relativamente ai beni ambientali e culturali	602.940	143.405	
2.3 Infrastrutture di trasporto	4.296.783	1.374.936	5.671.719
2.4 Infrastrutture per i servizi produttivi	3.246.624	1.073.500	4.320.124
2.4.1. Aree industriali ed artigiane	1.244.165	461.842	
2.4.2. Recupero aree dismesse per la creazione di strutture di servizi per le imprese	1.405.260	611.658	
2.4.3. Adeguamento e completamento di strutture di interesse regionale per la promozione delle produz. locali, fiere e mostre a carattere intern.le	597.199		
2.5 Infrastrutture sociali	721.599	252.511	974.110
2.5.1. Strutture sociali	315.180	176.758	
2.5.2. Asili nido e strutture per l'infanzia	406.419	75.753	
2.8 Azioni a sostegno della società dell'informazione	778.350	84.672	863.022
2.8.3. Riduzione del rischio sismico nelle aree produttive	174.183	42.336	
2.8.4. Potenziamento del sist. reg. di servizi telematici e di comunicazione per le PMI	604.167	42.336	
3.1 Ottimizz. Sist.ener. sviluppo/Pubblici	315.189	99.610	414.799
3.2 Ottimizz. Sist.ener. sviluppo/Privati	472.783	178.255	651.038
3.4 Infrastrutture rec.tratt.rifiuti/Pubblici	2.489.606	920.587	3.410.193
3.6 Bonifica e recupero siti degradati/Pubblici	406.885	125.086	531.971
3.7 Bonifica e recupero siti degradati/Privati	178.165	48.319	226.484
3.9 Difesa del suolo e sicurezza idraulica	746.500	244.220	990.720
TOTALE	35.519.828	8.405.980	43.925.808

Opere infrastrutturali
Regime di aiuto

Guida metodologica alla preparazione di un PISL



Guida alla compilazione

Parte 1

Punto 4

3.1. L'attività di coordinamento e di concertazione locale

L'ampiezza e la qualità dell'attività di concertazione rappresenta una delle chiavi di successo di un progetto integrato. A questo proposito, l'art. 6 del Disciplinare ricorda che la concertazione istituzionale ed economico sociale a livello locale deve garantire il più ampio coinvolgimento delle parti economiche e sociali.

Conformemente a quanto previsto dal disciplinare, l'amministrazione provinciale deve convocare e presiedere la Conferenza di concertazione, all'interno della quale deve svilupparsi l'iniziativa progettuale del territorio. Per la costituzione di una partnership locale rappresentativa è necessaria un'attenta attività di sensibilizzazione e di mobilitazione che consenta ai partner di sentirsi partecipi dello sviluppo del territorio.

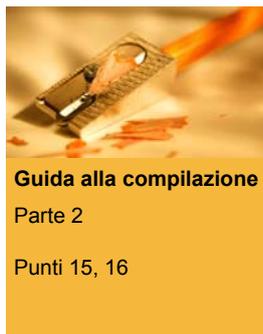
Di seguito sono elencati i soggetti che devono essere invitati alla Conferenza di Concertazione e che esprimono il livello necessario di partenariato, richiesto dal Disciplinare e in linea con le disposizioni dei Fondi Strutturali (art. 8 del Regolamento 1260/99):

- **Enti locali:** Comuni, Circondari e Comunità Montane dei territori interessati;
- **Autonomie funzionali:** CCIAA, Università;
- **Altri soggetti pubblici** operanti a livello provinciale, la cui specificazione è rimessa alla valutazione delle Province;
- **Rappresentanze locali** del mondo economico e imprenditoriale e dei lavoratori interessate;
- **Soggetti associativi** espressione di interessi diffusi;
- **Rappresentanze della** Commissione provinciale per le Pari Opportunità.

In funzione dello svolgimento del progetto integrato, l'adesione di nuovi partner è un elemento verosimile ed anzi auspicabile. Le Regole del partenariato locale prevedono inoltre, in caso di presenza di organismi di concertazione locale esistenti ed operanti da tempo (es. un GAL), che questi ultimi possano assumere la "forma" e le "funzioni" di Conferenza di Concertazione, a condizione che sia rispettata, ai fini della procedura PISL, la composizione minima come precedentemente definita.

Sebbene l'attività di promozione dell'iniziativa PISL sia stata affidata alla Provincia, non si deve credere che l'idea di sviluppo scaturisca in un ambito ristretto di persone. Piuttosto, occorre che all'interno della conferenza si sviluppi un dibattito corretto ed aperto tra soggetti contraddistinti da pari diritti e dignità. La filosofia dei progetti integrati è rivolta a coinvolgere le forze attive che operano sul territorio affinché diventino artefici e protagonisti dello sviluppo. A questo proposito, in particolare gli enti pubblici che partecipano al PISL devono favorire tale processo, mettendo a disposizione la loro esperienza, creando sinergie con i programmi in atto, fornendo servizi ed agevolando gli iter progettuali, mettendo a disposizione risorse umane e fisiche.

Le esperienze passate anche a livello europeo hanno dimostrato che il corretto operato di una partnership rappresentativa ha agevolato la realizzazione sul campo degli interventi, assicurando una buona copertura del territorio e la partecipazione attiva degli operatori locali. Il rischio da evitare è che partnership poco rappresentative portino avanti piani costituiti da un'insieme di azioni non collegate tra loro e d'interesse quasi esclusivo di pochi soggetti istituzionali, incontrando molte difficoltà in fase di realizzazione e, soprattutto, con uno scarso collegamento con il tessuto economico e sociale dell'area.



3. 2. Analisi del contesto ambientale e socio-economico

I punti 15 e 16 della scheda A sono relativi al contesto ambientale e socio-economico. Le indicazioni che seguono hanno lo scopo di agevolare la ricerca di dati ed informazioni statistiche utili alla compilazione delle sezioni suddette, rivolgendosi ad enti del territorio e/o istituti a livello nazionale. Ulteriori informazioni possono anche essere recuperate da fonti statistiche diverse, in alcuni casi in aree riservate o a pagamento.

Fonti a livello nazionale

1. ISTAT, che può essere contattato telefonicamente (Centro Diffusione Dati – via Cesare Balbo 11a – 00187 Roma, tel.0646733102) o per posta elettronica (dipdiff@istat.it). Il sito web è www.istat.it.
2. Sempre in rete, uno strumento di consultazione utile è costituito dal quotidiano Il Sole 24 Ore che annualmente pubblica l'indagine sugli indicatori della qualità della vita nelle province italiane. Si tratta di indici a cui si può fare ricorso per l'analisi socio-economica territoriale del PISL, anche se è sempre necessario rimarcare il carattere subprovinciale del Progetto integrato.
3. Sul sito www.irpet.it sono infine recuperabili dati recentissimi (Marzo 2003) a livello nazionale, regionale e locale (province e SEL).

Fonti a livello locale

1. A livello provinciale, utili informazioni sono reperibili sul sito dell'Istituto Tagliacarne (www.tagliacarne.it), nella sezione CIDEL (Centro informatizzato di documentazione sulle Autonomie locali). Il Quadrante regionale presenta i "Monitor Provinciali" dove sono raccolti dati ed indicatori.
2. Per ciò che concerne i dati ambientali è possibile contattare le sedi regionali e provinciali dell'ARPAT che si è resa disponibile ad offrire consulenza sui PISL (parte ambientale) e consultare i Rapporti sullo Stato dell'Ambiente prodotti dalle stesse Province, il volume Segnali Ambientali 2002, i PTCP (con la loro analisi territoriale e ambientale) e quanto prodotto a livello di studio del territorio nei processi di Agenda XXI.
3. Una ulteriore fonte di dati è data dalle Camere di Commercio provinciali. Un sito utile da consultare è www.starnet.unioncamere.it dove sono riportati dati Istat ed Infocamere abbastanza recenti su popolazione, unità locali, addetti. E' inoltre consultabile il Database delle imprese del registro delle imprese (Infocamere).

A titolo di esempio, di seguito è proposto un elenco di possibili variabili, suddivise per categorie:

POPOLAZIONE E TERRITORIO

(fonti: Istat, censimento della popolazione, anagrafe)

- Popolazione residente e sue ripartizioni
- Densità della popolazione e grado di urbanizzazione

SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

(fonti: Registro delle Imprese, Unioncamere, Starnet)

- Densità imprenditoriale
- Settori di attività delle imprese
- Natalità e di mortalità delle imprese per settori di attività
- Dimensione delle imprese
- Forma giuridica delle imprese

MERCATO LOCALE DEL LAVORO

(fonti: Indagine trimestrale Istat sulla forza lavoro)

Occupazione per classi di età, sesso, settori e posizione

Disoccupazione per classi di età e sesso

Unità locali per classi di addetti

Unità di lavoro non regolari

CONTABILITA' ECONOMICA LOCALE

(fonti: Irpet)

- Valore aggiunto
- PIL
- Consumo

APERTURA DEL TERRITORIO

(fonti: Istat ed elaborazioni Irpet, Apt)

- Grado di apertura verso l'estero
- Contributo delle esportazioni nette alla crescita
- Export (tendenze di medio periodo, composizione settoriale)
- Import (tendenze di medio periodo, composizione settoriale)
- Dati relativi alle presenze turistiche per Apt

TENORE DI VITA

(fonti: Istat, Istituto Tagliacarne, Banca d'Italia, Poste Italiane, Aci)

- Reddito disponibile, consumi e risparmio
- Quota di consumi non destinata a spese di tipo alimentare
- Numero di auto immatricolate
- Depositi bancari e postali per famiglia

INFRASTRUTTURE E SERVIZI

(fonti: Unioncamere e Istituto Tagliacarne)

- Dotazione di infrastrutture economiche (rete stradale e ferroviaria, reti per la telefonia e la telematica, sportelli bancari...)

CONTESTO SOCIALE E QUALITA' DELLA VITA

(fonti: Istat ed elaborazioni, Legambiente, WWF)

- Reati denunciati
- Minori di 18 anni denunciati
- Attivismo associativo
- Iniziative culturali
- Speranza di vita e cause di mortalità
- Immigrati
- Famiglie sotto la soglia di povertà
- Distribuzione del reddito
- Posti letto in ospedale
- Abbandono scolastico
- Sfratti
- Qualità ambiente

L'ultimo paragrafo di queste brevi indicazioni è dedicato agli Uffici Studi degli istituti bancari. Analisi tematiche, globali o di settore, sono spesso oggetto di approfondimento da parte dei principali istituti bancari. Ci si limita in questa sede a segnalare, istituzionalmente, l'Ufficio Studi della Banca d'Italia.



Guida alla compilazione

Parte 2

Punti 12, 16, 17

Punto 2 "Obiettivi generali e specifici del Pisl" della Relazione Tecnica Ambientale

3.3. Analisi SWOT (punti di forza e di debolezza, minacce ed opportunità)

L'analisi SWOT è uno strumento che offre una diagnosi del territorio e del contesto (ivi comprese le politiche già in corso di attuazione) in cui si viene a collocare l'intervento e la relativa strategia; tale strumento, oggi ampiamente utilizzato come supporto analitico nelle scelte di intervento pubblico e nelle diagnosi dello sviluppo locale e regionale, è stato in realtà concepito in campo aziendale dove l'incertezza e il forte grado di competizione rappresentano elementi che non possono essere trascurati in sede di pianificazione e di definizione delle strategie.

L'aspetto caratteristico dell'analisi SWOT (il cui termine non è altro che l'abbreviazione delle parole Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats, in italiano Forze, Debolezze, Opportunità, Minacce) è la sua propedeuticità per la definizione di strategie e di azioni finalizzate al raggiungimento di determinati obiettivi, ciò a prescindere da quale sia il suo specifico campo di applicazione. Le quattro componenti della SWOT permettono infatti di evidenziare le caratteristiche dell'oggetto dell'analisi, di far emergere i meccanismi interni sui quali si vuole intervenire, e allo stesso tempo di descrivere il contesto esterno di riferimento che influenza il perseguimento degli obiettivi. Nello specifico l'analisi SWOT consente di descrivere il modello di funzionamento di una determinata unità sistemica (es. un'azienda, un settore, un sistema economico locale), indicando le variabili endogene (o interne) strumentali (i punti di forza e di debolezza), e le variabili esogene (o esterne) che influenzano il comportamento del sistema (le potenzialità e le minacce); la strategia successivamente fisserà le variabili obiettivo e conseguentemente le azioni sulla base del modello descritto nella SWOT.

La distinzione tra variabili endogene (punti di forza e di debolezza) ed esogene (opportunità e minacce) è quindi l'aspetto centrale dell'analisi SWOT: i punti di forza e quelli di debolezza fanno parte integrante del sistema stesso e su di essi è quindi possibile intervenire per perseguire obiettivi prefissati, viceversa le opportunità e le minacce sono variabili 'esterne al sistema' e su di esse non vi è un controllo diretto ma è solo possibile monitorare ed analizzare tali fattori esterni in modo da limitare i danni derivanti dal verificarsi delle minacce o massimizzare i vantaggi dovuti alle opportunità.

In sintesi, l'analisi SWOT rappresenta uno strumento flessibile finalizzato all'identificazione di strategie e la sua effettuazione non presenta particolari barriere tecniche; ciononostante la sua qualità dipende da una serie di condizioni, la cui mancanza può inficiarne l'efficacia a supporto delle decisioni e delle strategie che si intendono intraprendere.

In primo luogo, le variabili individuate dall'analisi SWOT devono essere il più possibile corroborate da dati quantitativi e/o -particolarmente nell'ambito dello sviluppo locale- essere validate dagli attori locali coinvolti negli stessi interventi e nelle strategie che attraverso l'analisi SWOT si vogliono definire. Prima di identificare i quattro fattori dell'analisi SWOT deve infatti essere svolta una descrizione dettagliata delle variabili contesto sulle quali poi si baserà la rappresentazione tipica dell'analisi SWOT.

In secondo luogo, è importante distinguere bene i fattori che possono essere influenzati dalle politiche e dalle istituzioni (punti di forza e di debolezza) da quelli non direttamente condizionabili (opportunità e minacce); nelle applicazioni delle analisi SWOT non è purtroppo raro individuare una certa confusione tra punti di forza ed opportunità, da un lato, e tra punti di debolezza e minacce, dall'altro. In tal senso, è importante porre una certa attenzione nel distinguere ciò che è influenzabile da quello che non lo è. Tale distinzione non è sempre facile, dato che alcuni fattori o variabili sono solo parzialmente sotto controllo e non sono del tutto chiari i meccanismi e l'intensità con cui possono essere influenzati.

Per ridurre questo problema, che può limitare significativamente la capacità esplicativa e di supporto dell'analisi SWOT, è comunque importante approfondire le rela-

zioni tra variabili nel contesto analizzato, avendo a disposizione un modello interpretativo ed un quadro teorico di riferimento come pure raccogliendo in modo sistematico informazioni e dati relativi al fenomeno analizzato.

L'analisi SWOT può essere applicata a vari fenomeni (es. un sistema economico locale, un'azienda, ecc.) e si può ulteriormente sviluppare su varie dimensioni o aspetti specifici degli stessi fenomeni. Nella scheda di Pisl, a cui si riferisce il presente vademecum, il fenomeno oggetto dell'analisi SWOT è il sistema territoriale per il quale si propone l'intervento. Le dimensioni specifiche di approfondimento dell'analisi SWOT sono:

- il sistema socio-economico;
- il territorio;
- l'ambiente.

Da un punto di vista organizzativo ed operativo del lavoro di compilazione della scheda, pur trattandosi di tre dimensioni strettamente interrelate, si consiglia prima di svolgere tre analisi SWOT indipendenti (una per ciascuna dimensione di analisi) e solo dopo arrivare ad una lettura unitaria e coerente del contesto allo scopo elaborare in modo coerente la linea strategica e l'idea forza che viene a connotare quest'ultima.

Il sistema socio-economico. Devono essere innanzitutto raccolti tutti i dati socio-economici sul territorio per il quale si propone il Pisl. Tali dati devono essere il più possibile "tagliati" sul territorio beneficiario ed in linea di principio le corrispondenti informazioni a livello provinciale e regionale dovrebbero solo offrire una base comparativa e di benchmarking per sviluppare l'analisi.

Tra gli argomenti da prendere in considerazione suggeriamo almeno i seguenti:

- caratteristiche e dinamiche della popolazione;
- il mercato locale del lavoro;
- il sistema produttivo locale;
- l'apertura e le interazioni esterne del territorio (es. export, turismo, investimenti esteri, ecc.);
- le politiche e gli interventi in corso (prevalentemente informazioni qualitative).

Il territorio. Deve essere inquadrata la vocazione territoriale e la posizione geografica. Uno specifico approfondimento è relativo alle infrastrutture (dotazioni infrastrutturali e fabbisogno infrastrutturale).

L'ambiente. Si suggerisce di riportare una sintesi dell'analisi SWOT effettuata per l'analisi tecnica ambientale. Sebbene questa procedura possa apparire come una ripetizione, è comunque importante trasporre i fattori essenziali e centrali per l'analisi SWOT richiesta per l'analisi tecnica ambientale in una lettera complessiva dell'area, per la quale appunto è necessario disporre in un quadro unico dei fattori e delle variabili socio-economiche, delle caratteristiche territoriali ed infrastrutturali e del contesto ambientale.



3.4. Individuazione dell'obiettivo generale e degli obiettivi specifici da raggiungere

L'analisi dei punti di forza e di debolezza del territorio coinvolto, nonché la percezione delle principali opportunità e minacce, rappresentano un'immagine condivisa della realtà attuale, a partire dalla quale - sempre con una modalità partecipativa - i soggetti locali devono identificare il/i problema/i del territorio che con il PISL si vuole/vogliono affrontare e risolvere. E' possibile che i problemi presenti in una determinata area siano molteplici; lo sforzo richiesto è però quello di identificare e gerarchizzare le singole questioni, al fine di arrivare all'identificazione di un unico problema generale. A questo proposito, diversi strumenti metodologici come ad esempio l'analisi delle relazioni e/o l'analisi delle affinità permettono di identificare i rapporti di causa-effetto che esistono fra i problemi individuati, oppure di mettere a fuoco i problemi complessi, in modo tale da creare un consenso unanime su quale sia effettivamente il problema prioritario sul quale intervenire.

L'identificazione del problema generale dell'area comporta l'esplicitazione dell'obiettivo generale che il programma di interventi deve raggiungere. L'obiettivo generale, verso il quale l'intero PISL dovrà indirizzarsi, identifica il miglioramento atteso che prevarrà, nel momento in cui, attraverso la realizzazione di più operazioni, il problema generale sarà risolto.

Da questo deriva che il PISL non solo presuppone una procedura finalizzata ma anche una modalità di intervento integrata, vale a dire un approccio che superando logiche settoriali permette di combinare positivamente valori materiali e immateriali determinando la produzione di valore aggiunto.

In tal senso deve essere percepita l'integrazione progettuale prevista e richiesta dal bando PISL: pensare alla messa in opera di un unico intervento, che da solo possa raggiungere l'obiettivo generale e risolva quindi il problema del territorio, è di fatto poco realistico. Più verosimile è invece pensare alla realizzazione di più interventi, combinati fra di loro, ognuno dei quali, perseguendo obiettivi specifici, concorre al raggiungimento dell'obiettivo generale.

Ecco che allora, sempre in una visione gerarchica, è possibile identificare due tipologie di obiettivi:

- obiettivo generale, unitario, che appartiene al livello macro e rappresenta il fine a cui è indirizzato tutto il Progetto Integrato;
- obiettivo specifico, solitamente in numero non superiore a quattro, di livello inferiore rispetto all'obiettivo generale e in una relazione funzionale con lo stesso.

L'articolazione degli obiettivi del PISL può essere rappresentata con uno strumento metodologico noto come "albero degli obiettivi" che partendo dall'obiettivo generale, seguendo una modalità a cascata, individua gli obiettivi specifici e le operazioni da realizzare per conseguirli. In questo modo è ben visibile sia il livello gerarchico che esiste fra gli obiettivi ed anche la fattibilità che devono avere i secondi al fine di non compromettere il perseguimento del primo.



Nel caso in cui certi obiettivi possano sembrare poco realistici occorrerà trovarne altri oppure rinunciarci. A conclusione di questa sequenza logica, le cui tappe sono analisi del contesto (analisi SWOT) ⇒ identificazione congiunta del problema generale ⇒ scelta congiunta dell'obiettivo generale ⇒ articolazione degli obiettivi specifici, la strategia di azione del PISL è largamente tracciata.



3.5. Individuazione delle direttrici di intervento per lo sviluppo

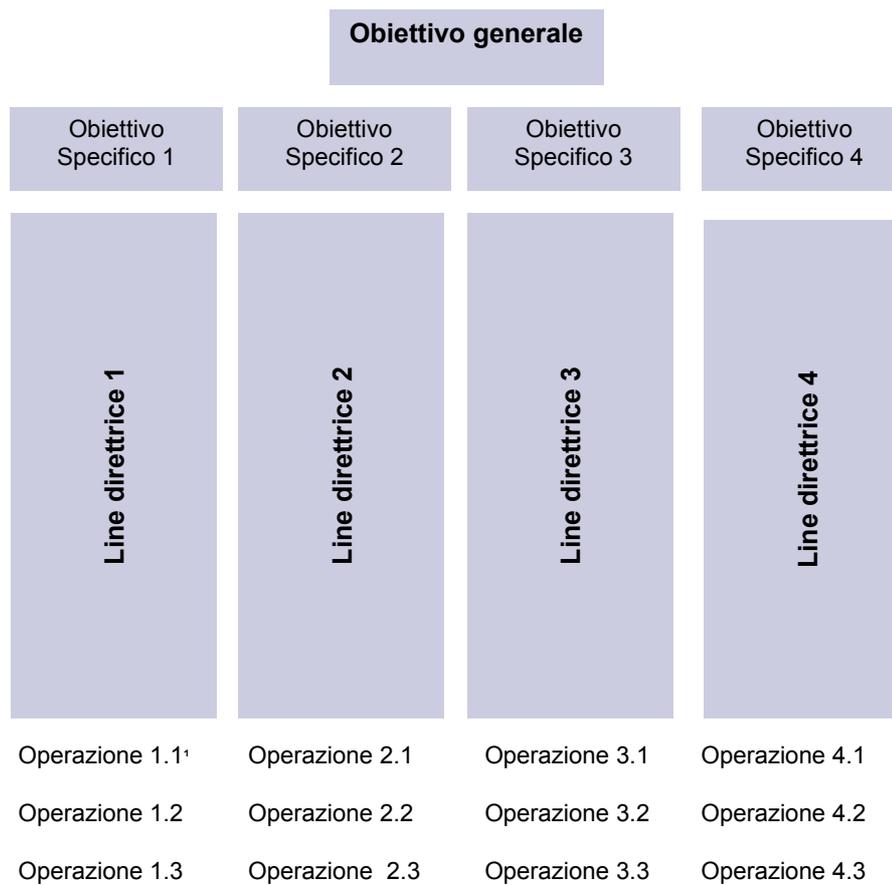
La strategia del PISL, partendo dall'analisi SWOT, mira ad identificare quelle azioni maggiormente in grado di ridurre i problemi di sviluppo di un determinato contesto territoriale.

Per il perseguimento dell'obiettivo generale e degli obiettivi specifici è verosimile che sia possibile adottare più di una strategia. Spetta quindi, al partenariato del Progetto integrato scegliere quella più opportuna, in base a criteri quali ad esempio le priorità delle parti coinvolte, il budget disponibile, la pertinenza della strategia o i tempi tecnici imposti dai progetti e dallo stesso bando.

Il concetto di strategia di azione implica per sua stessa natura un programma di azione unitario; ciononostante è possibile individuare al suo interno delle direttrici di intervento principali (o linee di azione) dirette ognuna al raggiungimento di un obiettivo specifico. Le direttrici di intervento rappresentano quindi dei "percorsi" all'interno del programma di sviluppo stabilito, in modo da enfatizzare l'integrazione e la coerenza esistente tra gli interventi e al tempo stesso la coerenza con i punti di forza e di debolezza assunti come riferimenti strategici del Progetto integrato. In considerazione della complessità insita nell'attività di progettazione è molto frequente il ricorso a strumenti e metodologie che, seppur a prima vista, possono rappresentare una complicazione di lavoro, in definitiva semplificano il compito dei soggetti proponenti. Il concetto delle linee di azione all'interno del PISL è senz'altro innovativo e soprattutto non trova una corrispondenza diretta all'interno delle sezioni della Scheda A; ciò nonostante, suggeriamo di adottare questa impostazione che in definitiva crediamo possa arricchire positivamente l'elaborazione in atto e facilitare l'impostazione del Progetto integrato.

La capacità di individuare delle linee strategiche di sviluppo che accorpando più interventi garantiscono il raggiungimento degli obiettivi specifici –e quindi dell'obiettivo generale, ben dimostra l'integrazione progettuale che il PISL impone. Esprime inoltre un primo giudizio circa l'opportunità di ricorrere ad una costruzione integrata delle operazioni rispetto alle normali procedure attuative delle misure, evidenziando il vantaggio comparato del Progetto integrato.

Volendo ampliare il contenuto descrittivo dell'albero degli obiettivi, proposto in precedenza, possiamo aggiungere le linee strategiche di sviluppo alla cascata degli obiettivi già elaborata. Il numero delle direttrici sarà pari al numero degli obiettivi specifici, mentre invece il numero delle operazioni previste al loro interno è variabile, in funzione degli interventi previsti. All'interno di ogni direttrice di intervento è probabile riscontrare una-due iniziative alle quali è riconosciuto un ruolo chiave (operazioni portanti) destinate a caratterizzare (anche nominalmente) le direttrici stesse. Le operazioni portanti costituiscono il "nucleo duro" del Programma, senza le quali tutte le altre operazioni ad esse collegate ed integrate diventerebbero fini a se stesse.



¹ Il termine operazione ricomprende sia gli interventi pubblici (infrastrutturali e non) sia i progetti privati.



3.6 Descrizione dell'idea forza

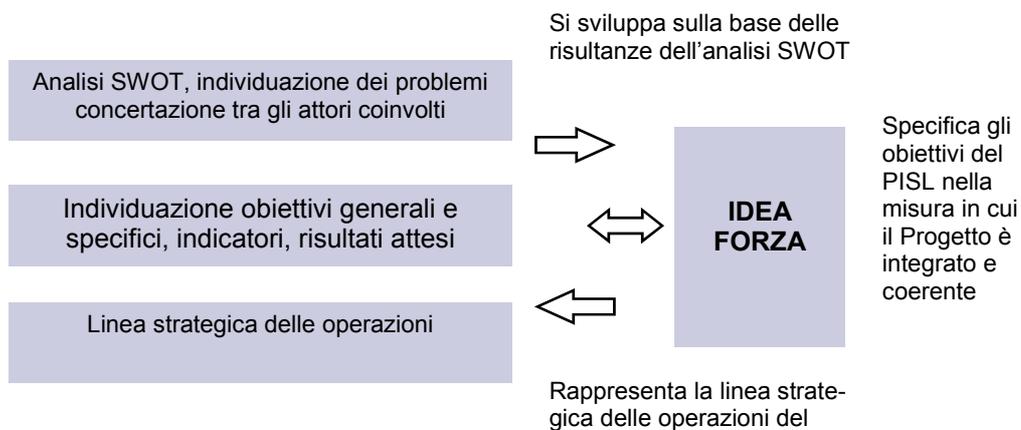
La strategia di azione del PISL deve essere chiara e ben connotata: a questo proposito è opportuno identificarla con un'idea, un tema, al fine di rappresentare la leva con cui si innesca il processo di cambiamento determinato dal PISL. In questo senso si deve intendere il concetto di idea forza.

L'idea forza di un PISL può essere definita come il punto di partenza per attivare i possibili sentieri di sviluppo di un'economia territoriale, fondata su un uso innovativo e/o sull'incremento delle risorse locali disponibili. La funzione dell'idea forza non è quella di rendere "accattivante" un PISL, piuttosto quella di esplicitarlo, fornendo una indicazione di sintesi sulla linea strategica che comprende e caratterizza le operazioni del PISL (tutte o solo alcune di queste, vale a dire le operazioni essenziali, quelle senza le quali tutte le altre operazioni ad esse collegate ed integrate diverrebbero fini a se stesse, facendo venire meno le ragioni di un Progetto Integrato). Di seguito indichiamo alcune caratteristiche che l'idea forza del PISL deve dimostrare di possedere:

- Capacità di innovare il percorso progettuale. L'idea forza deve fondarsi sulla possibilità di organizzare secondo un percorso progettuale originale ed innovativo le modalità di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, umane, produttive ed infrastrutturali del territorio. L'idea forza deve quindi prefigurare esplicitamente nuovi sentieri di sviluppo e di crescita occupazionale dell'economia locale.
- Peculiarità, riconoscibilità e comunicabilità. L'idea forza deve essere chiaramente ancorata alle vocazioni ed alle peculiarità del territorio. Essa deve insomma essere fortemente caratterizzante di un'area territoriale, eventualmente anche in termini storici e culturali. L'idea forza deve poter essere comunicata chiaramente all'esterno e costituire un elemento potente di riconoscibilità dell'area, quasi come se si associasse ad un marchio o ad un "logo".
- Chiara specificazione. L'idea forza deve essere specificata in modo chiaro e completo, identificando precisamente le risorse da coinvolgere. Essa non va confusa con le strategie: "sviluppare le risorse naturali di un'area a fini di valorizzazione turistica" non è un'idea forza ma semmai una (generica) enunciazione strategica.

La facilità o difficoltà nel definire l'idea forza del PISL rappresenta, per così dire, anche un test del grado di coerenza e di integrazione interna dello stesso PISL; in altre parole, l'idea forza non può essere "inventata" senza una base reale (sostenibilità territoriale, socioeconomica ed istituzionale), ma può essere correttamente definita solo se di fatto è già implicita nella costruzione logica e strategica del progetto.

PROGETTO INTEGRATO DI SVILUPPO LOCALE





3.7 Analisi della coerenza interna ed esterna del PISL

Abbiamo visto nei precedenti paragrafi come in base alle attese ed alle esigenze della collettività locale si riesca ad arrivare all'individuazione dei problemi del territorio e delle possibili strategie di sviluppo. Per determinare quali interventi siano fattibili è invece necessario tener conto dei limiti di natura tecnica, finanziaria e strutturale. I punti di forza e tutte le rimanenti risorse che possono essere concretamente mobilitate permettono infine a tutti i partner coinvolti di accordarsi su un determinato programma di interventi.

Giunti alla fase di elaborazione del PISL è indispensabile valutare la coerenza esistente fra tutti gli interventi stabiliti (coerenza interna). Contemporaneamente è necessario verificare la coerenza di tali interventi con gli obiettivi definiti dal Documento unico di Programmazione Regionale (DOCUP) e più in generale dai Piani programmatici regionali e settoriali (coerenza esterna).

L'analisi di coerenza interna permette di controllare la congruenza seguita nel processo di costruzione del programma. Quindi focalizza:

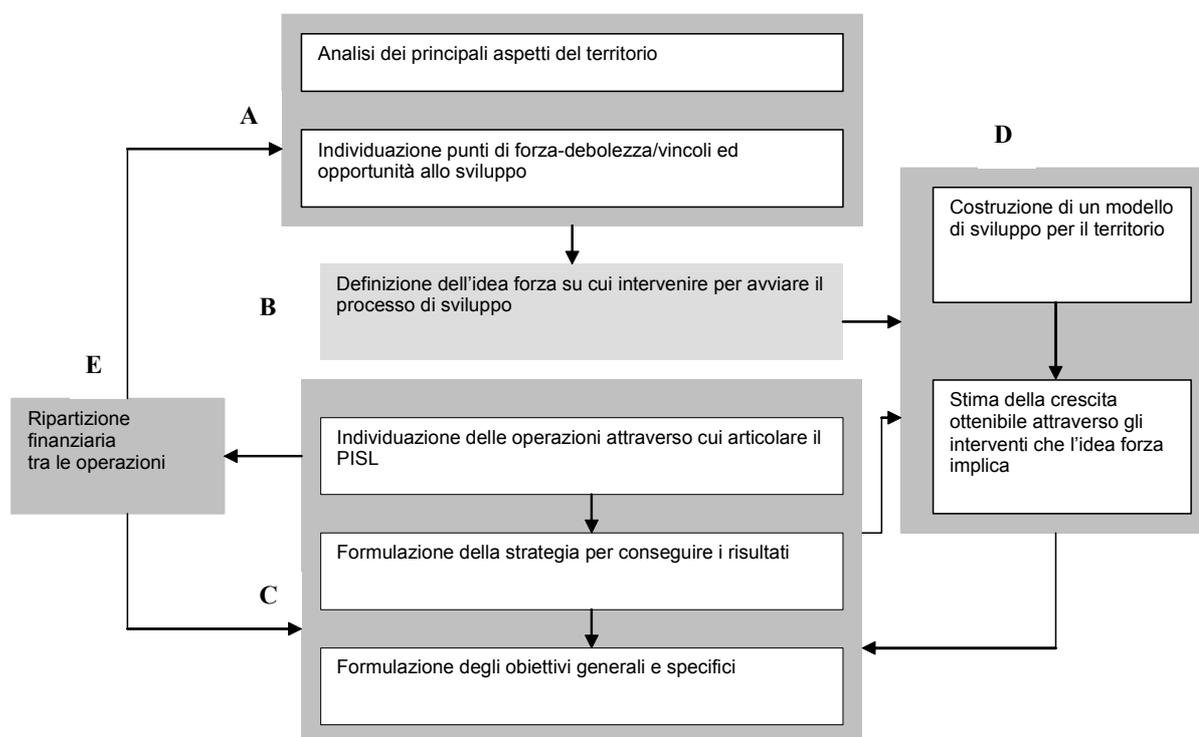
- La coerenza degli obiettivi del programma con le caratteristiche delle zone interessate. Gli obiettivi fissati devono rispettare il quadro emerso dall'analisi SWOT. In caso contrario, l'obiettivo non è pertinente con la situazione territoriale e il suo eventuale raggiungimento non comporta la risoluzione del problema che ostacola lo sviluppo e/o il miglioramento dello stesso.
- La coerenza degli obiettivi specifici con l'obiettivo generale. L'articolazione dell'obiettivo generale in n obiettivi specifici permette di dettagliare maggiormente il primo e rendere quindi controllabili in termini di impatto e di risultato le azioni poste in essere. Se però, gli obiettivi specifici mancano di logicità e di congruenza rispetto all'obiettivo generale, il rischio è quello di conseguire i primi ma non raggiungere il secondo.
- La coerenza delle operazioni con gli obiettivi specifici. L'ultima verifica da fare concerne la capacità dell'intervento proposto di raggiungere l'obiettivo specifico previsto (operazione PISL/obiettivo specifico PISL) e contemporaneamente la possibilità di realizzare l'intervento con le misure del DOCUP.

L'analisi di coerenza esterna consente di verificare il contributo degli obiettivi del Progetto integrato al raggiungimento degli obiettivi del DOCUP (ivi comprese le strategie trasversali del DOCUP pari opportunità ed ambiente) e più in generale la coerenza, l'integrazione ed il raccordo con le linee generali della programmazione regionale.

Il rispetto della coerenza esterna, richiede inoltre una particolare attenzione, nella fase di costruzione del programma, alle strategie regionali e provinciali di settore al fine di verificare che gli obiettivi e le linee di azione proposti siano coerenti con questi.

Degna di nota è anche l'indicazione di eventuali legami e sinergie con altre iniziative di sviluppo locale presenti sul territorio, siano esse di matrice comunitaria oppure nazionale.

IL CIRCUITO LOGICO DELLE INTERAZIONI ALLA BASE DEL PISL



Il circuito proposto è articolato in 5 sezioni:

Sezione A: individuazione dei punti di forza/opportunità e delle debolezze/vincoli allo sviluppo attraverso la redazione di una analisi socio-economica, ambientale del territorio approfondita;

Sezione B: rappresenta il perno centrale di tutto il circuito. Grazie ai risultati ottenuti dall'analisi si definisce l'idea forza, da intendersi come quell'ipotesi su cui è indispensabile intervenire per rendere massima la probabilità di successo nel conseguimento dell'obiettivo generale del Programma;

Sezione C: l'individuazione dell'idea forza per l'attivazione del processo di sviluppo, consente una più accurata scelta degli interventi su cui concentrare l'azione e una maggiore efficacia nella formulazione delle strategie, con i relativi obiettivi;

Sezione D: l'idea forza partecipa alla verifica del modello di crescita dell'economia del territorio a seguito di determinati interventi;

Sezione E: infine, la scelta delle operazioni in funzione di un obiettivo di forte modificazione (e/o valorizzazione) degli elementi più significativi del tessuto economico e sociale di riferimento, si riflette sul piano finanziario.

Dal punto di vista metodologico, la verifica di coerenza si basa sullo studio delle relazioni che intercorrono tra il piano finanziario, la strategia di azione, l'idea forza ed il modello di sviluppo. La strategia contribuisce al conseguimento degli obiettivi attesi con un livello di efficacia che dipende sia dalle caratteristiche peculiari della stessa strategia che dalle disponibilità finanziarie considerate.

L'analisi di coerenza verifica allora proprio tale livello di efficacia, valutando se e in che misura il sistema di scelte che emerge dalla strategia e dalla ripartizione finanziaria è coerente con il contributo che l'idea forza dà al conseguimento dell'obiettivo generale.



3.8 Identificazione delle operazioni (infrastrutture materiali ed immateriali, regimi di aiuto) previste dal PISL

Come accennato in precedenza, la strategia di azione decisa dal partenariato prevede un programma di azione unitario, suscettibile di articolazione in linee di azione, dirette ognuna al raggiungimento di un obiettivo specifico. Le linee di azione si presentano in definitiva come l'insieme di più operazioni, tra loro "integrate" e fattibili dal punto di vista tecnico, economico e finanziario, anch'esse rivolte alla realizzazione di obiettivi (obiettivi operativi). In tal senso deve essere interpretato il contenuto dell'art. 2 del Disciplinare che presenta il PISL come costituito da un "complesso di operazioni integrate", di carattere intersettoriale.

L'aspetto dell'integrazione è quindi un principio cardine dei PISL ed è un principio che deve uniformare le proposte provenienti dai territori provinciali: attuare azioni intersettoriali coerenti e collegate tra loro che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo.

E' ovvio che decenni di investimenti monosettoriali, a pioggia, hanno determinato atteggiamenti di approccio alla spesa difficili da modificare. Prevalgono le opere infrastrutturali con insufficiente integrazione degli investimenti privati, delle iniziative imprenditoriali, dell'attivazione di servizi e dello sviluppo delle competenze delle risorse umane, in grado di renderle funzionali alla crescita economica e allo sviluppo territoriale. La procedura dei PISL sperimenta per la prima volta la possibilità di accompagnare, all'interno dello stesso progetto, le infrastrutture con gli investimenti privati, favorendo per la prima volta dopo l'esperienza dei patti territoriali, una notevole mobilitazione e responsabilizzazione degli attori locali.

Le operazioni previste dal Disciplinare PISL sono di due tipi:

1. progetti (o lotti di progetto) nel settore delle infrastrutture, materiali ed immateriali;
2. regimi di aiuto a favore delle imprese

Agli interventi infrastrutturali è assegnato un ruolo prevalente all'interno del PISL, occorre quindi dedicare loro maggiore attenzione, al fine di selezionare in modo opportuno quelli destinati a farne effettivamente parte. Innanzitutto è utile ricordare che gli interventi infrastrutturali decisi devono comunque rispettare l'idea forza che il PISL intende promuovere e nel caso in cui è richiesto per l'intervento in oggetto il contributo finanziario del DOCUP, occorre che lo stesso sia ammissibile in base a quanto previsto dalla relativa misura/azione. In effetti, possono concorrere alla costruzione del PISL anche interventi infrastrutturali per i quali non è richiesto alcun contributo DOCUP, in quanto già provvisti della necessaria copertura finanziaria (con risorse pubbliche, con risorse private, etc). La loro presenza all'interno del PISL rafforza la strategia di sviluppo delineata e rappresenta una integrazione e/o complementarietà con le altre operazioni per le quali è richiesto il finanziamento DOCUP.

Un altro aspetto rilevante delle operazioni infrastrutturali concerne la loro fattibilità specie da un punto di vista tecnico. Questo significa valutare criticamente le fasi dell'iter attuativo e stimare i relativi tempi, al fine di individuare eventuali problematiche, anche di tipo urbanistico, che devono essere affrontate e risolte nei tempi compatibili con quelli previsti dallo stesso PISL. Inserire all'interno delle operazioni un intervento infrastrutturale che, seppur rilevante per la strategia di azione perseguita, mal coniuga gli iter e i tempi di attuazione, non solo significa compromettere il requisito della contestualità progettuale sancita dallo stesso Disciplinare, ma significa in definitiva ritardare l'intervento di sviluppo previsto per il territorio, fino a renderlo evanescente o comunque non più coerente con l'analisi di contesto di partenza.

Lo sforzo richiesto è quindi notevole, specie se si considera che se da un lato il Disciplinare PISL ha richiesto il preliminare quale livello minimo di progettazione delle operazioni, dall'altro, ai fini della valutazione del programma, è premiante la fattibilità progettuale delle operazioni, vale a dire elevato livello di progettazione delle operazioni (progettazione esecutiva), tempi di realizzazione delle singole operazioni, termini di con-

clusione complessiva del PISL, con testualità della realizzazione. L'altra tipologia di operazioni contemplabili nel PISL sono quelle relative alla concessione di regimi di aiuto alle imprese. Anche per queste si impone la verifica di coerenza con la linea strategica impostata e la finalizzazione al conseguimento degli obiettivi del programma di sviluppo.

In particolare però per questa tipologia di operazioni, il Disciplinare PISL prevede dei criteri di selezione rigorosi, garantiti da procedure trasparenti e ad evidenza pubblica, la cui titolarità è affidata alla Provincia (art. 9 comma 5). Ciò al fine di garantire pari opportunità alle imprese che potenzialmente potrebbero manifestare interesse ad investire in progetti di investimento coerenti ed integrati con la logica del Pisl.

A questo proposito, le "Linee guida per la selezione di operazioni corrispondenti a regimi di aiuto" prevedono che, per la selezione delle domande da parte delle imprese, il soggetto proponente proceda alla pubblicazione di un bando sotto forma di "sollecitazione di manifestazione di interesse", opportunamente formalizzato e portato alla conoscenza delle imprese mediante idonee forme di pubblicità ².

L'iniziativa ha lo scopo di selezionare i progetti imprenditoriali ed anche di pubblicizzare le opportunità che il PISL offre agli operatori locali. Inutile dire, che i progetti imprenditoriali selezionati attraverso la manifestazione d'interesse dovranno essere coerenti con la strategia di azione del PISL e con gli obiettivi che lo stesso di prefigge. Quindi, allo scopo di assicurare la necessaria regolarità e trasparenza del procedimento di selezione, è opportuno che all'interno del bando la Provincia individui opportuni criteri, in modo che i progetti imprenditoriali giudicati idonei siano, in base sempre a quanto previsto dalle linee guida:

- a) conformi ai requisiti e alle tipologie di intervento previste dal Complemento di programmazione del Docup;
- b) coerenti con l'idea-forza del Pisl;
- c) coerenti con lo specifico problema che con il Pisl si intende affrontare;
- d) funzionalmente legati con gli interventi infrastrutturali del Pisl (il legame deve essere diretto, esplicito e di natura fisica)

Il periodo per la presentazione delle manifestazioni di interesse da parte delle imprese non può avere una durata inferiore a 15 giorni (decreto 2643 dello 07/05/2003). Le imprese interessate a presentare i propri progetti di investimento, previa verifica del rispetto dei criteri riportati nel bando, utilizzeranno la "Scheda di manifestazione di interesse alla presentazione di progetti di investimento di iniziativa privata" allegata alle Linee-guida per la selezione di operazioni corrispondenti a regimi di aiuto".

Al fine di rafforzare e qualificare il lavoro di progettazione del Pisl, la Provincia può svolgere, di concerto con l'impresa candidata, una istruttoria "preliminare". Resta invece esclusa qualsiasi forma di responsabilità da parte della Provincia nell'istruttoria di ammissibilità del progetto imprenditoriale alle risorse della misura, svolta dai Responsabili regionali di misura.

Ricordiamo inoltre che le operazioni che si prefigurano quali regimi di aiuto alle imprese devono rispettare i limiti fissati dalla normativa comunitaria. L'art. 87 del Trattato di Amsterdam vieta gli aiuti pubblici alle imprese che minacciano di falsare la concorrenza ed incidono sugli scambi tra gli Stati membri. Di conseguenza, la disciplina comunitaria in materia di concorrenza ha definito il livello massimo di aiuto che può essere riconosciuto a ciascuna iniziativa che usufruisca di fondi pubblici. Il principio vale anche per i PISL che utilizzano fondi del DOCUP e quindi dei Fondi Strutturali.

² Le forme minime di pubblicità da rispettare obbligatoriamente da parte delle Province sono le seguenti:

- a) pubblicazione all'Albo della Provincia;
- b) pubblicazione all'Albo della Camera di Commercio;
- c) pubblicazione sul sito web della Provincia;
- d) pubblicazione sul sito web regionale del Docup;
- e) pubblicazione, anche per estratto, su almeno un giornale a tiratura regionale;
- f) trasmissione a tutti i Comuni del territorio provinciale per la sua diffusione;
- g) trasmissione a tutte le Associazioni di categoria partecipanti al tavolo di concertazione.

All'interno delle operazioni (infrastrutturali e regimi di aiuto) selezionate per comporre il PISL ce ne saranno alcune in un rapporto di funzione diretta con l'idea forza e l'obiettivo generale; ragion per cui, se anche una di queste operazioni non viene realizzata o viene profondamente modificata, l'intero PISL è irrimediabilmente compromesso. Trattasi delle c.d. *operazioni portanti*, la cui importanza e criticità è particolarmente rilevante, ragion per cui devono essere chiaramente identificate e realizzate correttamente per non pregiudicare non solo la mancata esecuzione delle altre, bensì il buon fine di tutta l'architettura posta in essere.



3.9 Identificazione delle Misure e delle Azioni del DOCUP interessate dagli interventi del PISL

Successivamente alla selezione delle operazioni (progetti infrastrutturali e regimi di aiuto per le imprese) facenti parte del Progetto integrato, il soggetto proponente deve procedere alla ricerca della opportuna corrispondenza con le specifiche previste dalle misure/azioni DOCUP di fatto attivabili. Vale inoltre quanto detto in precedenza e cioè, possono far parte del PISL anche operazioni per le quali non viene richiesto il contributo DOCUP, in quanto finanziariamente già coperte, ma ciò nonostante inseribili, in quanto utili a supportare la strategia di sviluppo prescelta. Per tutte le altre, la finanziabilità è vincolata al rispetto dei requisiti di ammissibilità in base a quanto previsto da ogni singola misura/azione.

Ricordiamo che per essere ammissibile il PISL deve fare riferimento ad almeno due azioni del DOCUP afferenti a Misure diverse. Anche se, allo scopo di premiare l'integrazione progettuale delle operazioni saranno privilegiati (in sede di valutazione della coerenza interna ed esterna) i PISL che coinvolgono un numero maggiore di assi e misure.

La ricerca della corrispondenza fra operazioni PISL e i requisiti delle misure DOCUP deve essere attentamente condotta in quanto in caso di assenza, il NURV dovrà giudicare inammissibile l'operazione. A questo proposito crediamo necessario ricordare che:

- non tutte le misure/azioni del DOCUP sono attivabili dal PISL. Il soggetto proponente deve prendere visione della Delibera n. 176 del 3 marzo 2003. E' altresì utile consultare il quadro finanziario allegato al Decreto n. 3509 del 13 giugno 2003 che illustra ulteriori limitazioni.
- Pur se alcune misure risultano attivabili dai PISL, possono essere utilizzate solo nelle aree obiettivo 2, restando escluse le aree in phasing out.

Al fine di agevolare il lavoro del soggetto proponente circa la verifica dei requisiti previsti da ogni singola misura/azione, è stato ritenuto fornire due distinti strumenti:

- Il primo consiste nelle Schede di Misura in allegato al presente Vademecum. Le schede presentano le principali caratteristiche delle misure attivabili dal PISL. Il grado di dettaglio delle informazioni in esse contenute è senz'altro maggiore rispetto a quello del Complemento di Programmazione, sia perché si è tenuto conto delle specifiche di volta in volta introdotte dai vari bandi³, sia perché le suddette schede sono state validate dai rispettivi Responsabili di misura. Il contributo di questi ultimi è utile a indirizzare maggiormente l'operazione scelta verso le finalità della misura e al tempo stesso, supportare la logica del Progetto integrato.

Il secondo consiste in delle tabelle, qui di seguito riportate, la cui funzione è riassumere le principali caratteristiche di ogni misura/azione (tipologia di investimento ammissibile, soggetti destinatari dell'aiuto, entità del contributo previsto, etc.) in modo da agevolare operativamente l'elaborazione delle scheda relativa a ciascuna operazione.

Le informazioni riportate nelle tabelle che seguono sono tratte dalla versione aggiornata del Complemento di Programmazione del Docup Toscana 2000 - 2006.

³ Un esempio per tutti: l'azione 1.6.1., dal 2003 ha ridotto la percentuale di aiuto ottenibile al 35% invece del 50% previsto inizialmente nel Complemento di programmazione.

Tab. 1 PRESENTAZIONE DELLE MISURE/AZIONI ATTIVABILI DAL PISL ,
 AMBITI DI APPLICAZIONE E SOGGETTI BENEFICIARI

REGIMI DI AIUTO				
Misura	Titolo di Misura	Azione	Soggetti destinatari	Area di intervento
1.1	Aiuti agli investimenti produttivi ed ambientali delle imprese industriali e cooperative	1.1.1. Agevolazioni nella forma di contributo in conto interessi	PMI esercenti un'attività economica identificata come prevalente dai seguenti codici ISTAT 1991: Sezione C- "Estrazione di minerali" Sezione D- "Attività manifatturiere" Sezione F- "Costruzioni". Sezione H- "Mensa e fornitura pasti preparati" (solo divisione 55.5). Sezione K - "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali" (solo Divisioni 72 e 74). Sezione I - "Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti" (solo Divisione 63 e 60.25). Sezione O- "Smaltimento di rifiuti solidi delle acque di scarico e simili" (solo divisione 55.5).	Aree obiettivo 2.
		1.1.2. a) Agevolazioni nella forma di bonus fiscale per ricerca e sviluppo b) Agevolazioni nella forma di crediti di imposta	a) PMI industriali che avviano progetti nell'ambito della ricerca. b) PMI che svolgono una attività economica, identificata come prevalente dai seguenti codici ISTAT 1991: Sezione C -"Estrazione di minerali", Sezione D -"Attività manifatturiere", Sezione F -"Costruzioni", Sezione I -"Trasporti, magazzino e comunicazioni" (solo Divisione 63), Sezione K -"Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali" (solo Divisioni 72 e 74).	Aree obiettivo 2
		1.1.3 Agevolazioni nella forma di contributo in conto capitale	PMI operanti nel settore estrattivo e manifatturiero , Le PMI produttrici e distributrici di energia elettrica, di vapore e acqua appartenenti alle sezioni "C", "D", "E", "F" della classificazione ISTAT '91 Le società di servizi alla produzione ricomprese nell'elenco allegato al Decreto 8 maggio 2000 del Ministero dell'Industria.	Aree obiettivo 2
1.2.	Aiuti agli investimenti di piccole imprese artigiane di produzione e cooperative di produzione		Le PMI artigiane , di produzione o di servizio alla produzione e loro forme associative ai sensi degli articoli 3, 4, e 6 della Legge 8 Agosto 1985 n. 443, Le imprese cooperative costituite ai sensi del D.Lgs. C.P.S. 14 dicembre 1947 n. 1577	Aree obiettivo 2 e phasing out.
1.3	Ingegneria finanziaria	1.3.1. Fondo per l'assunzione di partecipazioni di minoranza del capitale sociale	PMI esercenti un'attività economica identificata dai seguenti codici Istat 1991: Sezione C - "Estrazione di minerali" Sezione D - "Attività manifatturiere". Sezione F - "Costruzioni". Sezione G - "Commercio" Sezione H - "Alberghi e ristoranti" Sezione K - "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali" solo Divisioni 72 e 74.	Aree obiettivo 2 e phasing out
		1.3.2. Fondo di garanzia	Idem 1.3.1	Aree obiettivo 2 e phasing out
		1.3.3. Prestiti partecipativi	Idem 1.3.1	Aree obiettivo 2
		1.3.4. Fondo di Seed Capital	Piccole e medie imprese , così come definite dalla normativa comunitaria, in via di costituzione.	Aree obiettivo 2 e phasing out

REGIMI DI AIUTO				
Misura	Titolo di Misura	Azione	Soggetti destinatari	Area di intervento
1.4	Aiuti agli investimenti per servizi di consulenza	1.4.1. Acquisizione di servizi qualificati per le imprese industriali e commerciali	PMI in forma singola o consorziata che esercitano una attività economica identificata come prevalente dai seguenti codici ISTAT 1991: Sezione C - “ Estrazione di minerali ” Sezione D - “ Attività manifatturiere ” Sezione F - “ Costruzioni ” Sezione G - “ Commercio ” Sezione K - “ Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali ”, solo Divisioni 72 e 74. Sezione I - “ Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti ”, solo Divisione 63	Aree obiettivo 2 e phasing out
		1.4.2. Aiuti per la qualificazione dei servizi turistici	PMI che esercitano le attività turistico ricettive previste . Nel caso dei consorzi , le imprese suddette devono essere prevalenti.	Aree obiettivo 2 e phasing out
1.5	Aiuti agli investimenti alle imprese del turismo e del commercio	1.5.1. Aiuti alle imprese turistiche	PMI che realizzano investimenti nel settore del turismo , nonché in attività riferibili a servizi ed attrezzature complementari al turismo.	Aree obiettivo 2 e phasing out
		1.5.2. Qualificazione degli esercizi commerciali	PMI e i Centri di Assistenza Tecnica (C.A.T.)	Aree obiettivo 2 e phasing out
1.6	Aiuti per la creazione di nuove imprese	1.6.1. Aiuti a PMI di servizi a sostegno della famiglia	PMI che offrono servizi alle famiglie senza distinzione di forma giuridica, già esistenti o di nuova costituzione, operanti anche nella forma di no-profit e di O.N.L.U.S.	Aree obiettivo 2 e phasing out
		1.6.2. Creazione di PMI da parte di donne	PMI a prevalente partecipazione femminile .	Aree obiettivo 2 e phasing out
2.2	Infrastrutture per la cultura	2.2.2. Infrastrutture private per le attività culturali	Enti locali territoriali, associazioni, fondazioni e società costituite e partecipate da/fra enti locali territoriali, enti religiosi e morali.	Aree obiettivo 2 e phasing out
3.2	Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili. Soggetti privati		Imprese (PMI e GI), società, consorzi ed imprese cooperative	Aree obiettivo 2 e phasing out
3.7	Bonifica e recupero di siti degradati. Soggetti privati		Enti locali, aziende municipalizzate, società e consorzi a totale partecipazione pubblica o misti a maggioranza pubblica	Aree obiettivo 2 e phasing out

OPERE INFRASTRUTTURALI				
Misura	Titolo di Misura	Azione	Soggetti destinatari	Area di intervento
2.1	Infrastrutture per il turismo e il commercio	2.1.1. Strutture complementari al turismo	Province, Comunità Montane, Comuni , anche riuniti in consorzi, società a prevalente capitale pubblico e senza finalità di lucro.	Aree obiettivo 2 e phasing out
		2.1.2. Infrastrutture per il commercio	Enti pubblici e privati senza finalità di lucro in forma singola o associata.	Aree obiettivo 2 e phasing out
2.2	Infrastrutture per la cultura	2.2.1. Infrastrutture per le attività culturali	Enti locali territoriali, associazioni, fondazioni e società costituite e partecipate da/fra enti locali territoriali, enti religiosi e morali.	Aree obiettivo 2 e phasing out
		2.2.3. Sistema regionale integrato per la didattica e la documentazione relativamente ai beni ambientali e culturali	Enti pubblici quali: Comuni, Province, Comunità Montane , altri soggetti di natura pubblica, titolari dei centri	Aree obiettivo 2 e phasing out
2.3	Infrastrutture di trasporto		Enti pubblici e Società per Azioni a prevalente capitale pubblico.	Aree obiettivo 2 e phasing out
2.4	Infrastrutture per i settori produttivi	2.4.1. Aree industriali ed artigiane	Enti locali, Società a maggioranza pubblica, Consorzi misti a maggioranza pubblica, Enti pubblici di ricerca.	Aree obiettivo 2 e phasing out
		2.4.2. Recupero aree dismesse per la creazione di servizi per le imprese	Enti locali, Società a maggioranza pubblica, Consorzi misti a maggioranza pubblica, Enti pubblici di ricerca.	Aree obiettivo 2 e phasing out
		2.4.3. Adeguamento e completamento di strutture di interesse regionale per la promozione delle produzioni locali, fiere e mostre a carattere internazionale	Enti pubblici, società a partecipazione pubblica.	Aree obiettivo 2
2.5	Infrastrutture sociali	2.5.1. Costruzione, recupero e riqualificazione di strutture sociali	Enti pubblici, aggregazioni consortili, societarie, associative di soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro (O.N.G. e del terzo settore) operanti nel settore sociale.	Aree obiettivo 2 e phasing out
		2.5.2. Costruzione asili nido e strutture per l'infanzia pubblici	Comuni, aggregazioni consortili, societarie, associative di Comuni e privati senza scopo di lucro (O.N.G.) operanti nel settore educativo; associazioni del terzo settore o non profit.	Aree obiettivo 2 e phasing out
2.8	Azioni a sostegno della società e dell'informazione	2.8.3. Riduzione del rischio sismico nelle aree produttive	Enti locali competenti per territorio: Amministrazione Provinciali; Comuni; Comunità Montane. Imprese nei settori di attività previsti nel piano competenti per materia; Associazioni di categoria; Università e Strutture di ricerca pubbliche.	Aree obiettivo 2 e phasing out
		2.8.4. Potenziamento del sistema regionale di servizi telematici e di comunicazione per le PMI	Piccole e Medie Imprese o loro associazioni. Enti Pubblici	Aree obiettivo 2 e phasing out
3.1	Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili. Soggetti pubblici		Enti Locali territoriali e loro associazioni.	Aree obiettivo 2 e phasing out

OPERE INFRASTRUTTURALI				
Misura	Titolo di Misura	Azione	Soggetti destinatari	Area di intervento
3.4	Infrastrutture per il recupero e trattamento rifiuti. Soggetti pubblici.		Enti locali, aziende municipalizzate, società e consorzi a totale partecipazione pubblica o misti, a maggioranza pubblica, e società e consorzi privati in regime di concessione del servizio pubblico.	Aree obiettivo 2 e phasing out
3.6	Bonifica e recupero siti degradati. Soggetti pubblici.		Enti locali, aziende municipalizzate, società e consorzi a totale partecipazione pubblica o misti a maggioranza pubblica.	Aree obiettivo 2 e phasing out
3.9	Difesa del suolo e sicurezza idraulica		Enti Parco nazionali e regionali, Amministrazioni Provinciali, Amministrazioni comunali, Comunità Montane, Consorzi di bonifica, Università, enti di ricerca	Aree obiettivo 2 e phasing out

Tab. 2 TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO, TIPOLOGIA ED ENTITÀ DEL CONTRIBUTO OTTENIBILE

REGIMI DI AIUTO				
Misura	Azione	Tipologia di investimento	Tipologia di contributo	Entità del contributo
1.1	1.1.1. Agevolazioni nella forma di contributo in conto interessi	A) Investimenti per l'innovazione tecnologica. B) Investimenti per la tutela ambientale.	A fronte dell'investimento è concesso un contributo in c/interessi/canoni pari al: 80%, per le PI, 50%, per le MI del tasso di riferimento vigente su un finanziamento bancario di importo pari al 70% dell'investimento complessivamente	L'intensità dell'aiuto non può superare i limiti stabiliti del: 15% ESL per le PI 7,5% ESL per le MI
	1.1.2. a) Agevolazioni nella forma di bonus fiscali per ricerca e sviluppo .b) Agevolazioni nella forma di crediti di	A) Progetti nell'ambito della ricerca B) Creazione di una nuova unità operativa e ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione, degli impianti produttivi.	Bonus fiscale nella misura del 20% per le piccole imprese e del 15 % per le medie	15% ESL per le PI 7,5% ESL per le MI
	1.1.3. Agevolazioni nella forma di contributo in conto capitale	Iniziative di ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione, creazione di nuovi stabilimenti, e delocalizzazione di imprese esistenti	Contributo in conto capitale	15% ESL per le PI 7,5% ESL per le MI
1.2		Creazione o ampliamento di attività produttive Rinnovo e aggiornamento tecnologico, ammodernamento e potenziamento delle imprese	Aiuto rimborsabile a tasso zero nella misura massima del 60% (aree Ob 2) e del 40% nelle aree in phasing out	15% ESL per le PI 7,5% ESL per le MI
1.3	1.3.1. Fondo per l'assunzione di partecipazioni di minoranza	Costituzione o ampliamento dell'impresa stessa, sviluppo di innovazioni tecnologiche	Acquisizione di partecipazioni di minoranza del capitale sociale	15% ESL per le PI 7,5% ESL per le MI
	1.3.2. Fondo di garanzia	Investimenti fissi in beni materiali e immateriali. Realizzazione di programmi innovativi e di sviluppo delle piccole e medie imprese	Concessione di garanzie su operazioni di finanziamento a medio-lungo termine	15% ESL per le PI 7,5% ESL per le MI
	1.3.3. Prestiti partecipativi	Realizzazione di programmi innovativi e di sviluppo delle piccole e medie imprese	Prestiti partecipativi a tassi agevolati rimborsabili di norma in 5 anni	15% ESL per le PI 7,5% ESL per le MI
	1.3.4. Fondo di Seed Capital	Sviluppare i risultati di attività di ricerca e sperimentazione di prodotti e processi. Implementare progetti industriali frutto di attività di ricerca e sviluppo	Assunzione di partecipazione nel capitale dell'impresa beneficiaria	15% ESL per le PI 7,5% ESL per le MI
1.4	1.4.1. Acquisizione di servizi qualificati per le imprese industriali e commerciali	Gestione di sistemi di qualità e interventi finalizzati a garantire accesso a servizi qualificati	Contributi in conto capitale pari al 50% delle spese totali ammissibili	15% ESL per le PI 7,5% ESL per le MI
	1.4.2. Aiuti per la qualificazione dei servizi turistici	Interventi per la qualificazione dei servizi turistico-ricettivi. Sostegno allo sviluppo delle attività di consorzi costituiti tra imprese del settore turistico	Contributo in conto capitale pari al 50% delle spese totali ammissibili	15% ESL per le PI 7,5% ESL per le MI La misura 1.4.2. B opera in <i>de minimis</i>

REGIMI DI AIUTO				
Misura	Azione	Tipologia di investimento	Tipologia di contributo	Entità del contributo
1.5	1.5.1. Aiuti alle imprese turistiche	Adeguamento, ampliamento, e realizzazione delle strutture destinate alle attività turistiche.	Contributo in conto interessi e/o canoni su operazioni di finanziamento e/o leasing pari alla quota di interessi del piano di ammortamento.	15% ESL per le PI 7,5% ESL per le MI
	1.5.2. Qualificazione degli esercizi commerciali	Qualificazione, ampliamento, recupero, restauro delle strutture, degli impianti e delle attrezzature aziendali	Contributo in conto interessi e/o canoni su operazioni di finanziamento e/o leasing pari all'abbattimento totale del tasso praticato	15% ESL per le PI 7,5% ESL per le MI
1.6	1.6.1. Aiuti a PMI di servizi a sostegno della famiglia	Avvio di nuova attività e ammodernamento, potenziamento di attività esistenti	Contributo in conto capitale nella misura massima del 35% delle spese ammissibili	L'aiuto é concesso secondo la regola del "de minimis"
	1.6.2. Creazione di PMI da parte di donne	Avvio di attività imprenditoriali, acquisizioni di servizi e realizzazione di progetti aziendali innovativi	Contributo in conto capitale nella misura massima del 50% delle spese ammissibili	L'aiuto é concesso secondo la regola del "de minimis"
2.2	2.2.2. Infrastrutture private per le attività culturali	Investimenti privati per la valorizzazione dei beni culturali destinati ad una fruizione pubblica	Contributo in conto capitale pari al 25% delle spese effettivamente sostenute	
3.2		Progetti di centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili. Soggetti privati	Contributo in conto capitale pari al 30% dei costi ammissibili	
3.7		Realizzazione di interventi di bonifica e risanamento di aree industriali inquinate per l'insediamento di attività produttive	Contributo in conto capitale pari al 100% dei costi ammissibili	

OPERE INFRASTRUTTURALI				
Misura	Azione	Tipologia di investimento	Tipologia di contributo	Entità del contributo
2.1	2.1.1. Strutture complementari al turismo	Attività congressuali, attività termali e connesse al benessere, di accoglienza e di soggiorno in strutture extra alberghieri e di fruizione (piste da sci, approdi turistici, aree attrezzate, etc)	Contributo in conto capitale	Pari al 60% delle spese di investimento ritenute ammissibili
	2.1.2. Infrastrutture per il commercio	Realizzazione di infrastrutture e di sistemi per l'innovazione, qualificazione e sviluppo del sistema distributivo orientati all'organizzazione e creazione di "centri commerciali naturali"	Contributo in conto capitale	Pari al 60% delle spese di investimento ritenute ammissibili
2.2	2.2.1. Infrastrutture per le attività culturali	Implementazione e qualificazione della rete di infrastrutture per l'erogazione di servizi collegati ai beni culturali.	Contributo in conto capitale	Pari al 60% delle spese di investimento ritenute ammissibili
	2.2.3. Sistema regionale integrato per la didattica e la documentazione relativamente ai beni ambientali e culturali	Realizzazione di nuovi centri o potenziamento di strutture esistenti	Contributo in conto capitale	Pari al 60% delle spese di investimento ritenute ammissibili
2.3	Infrastrutture di trasporto	Interventi per il miglioramento o completamento delle seguenti strutture: <i>Interporto di Prato, Porto di Livorno, Porto di Carrara, Area retroportuale di Carrara, Porto di Piombino, Canale dei Navicelli</i>	Contributo in conto capitale	Pari al 60% delle spese di investimento ritenute ammissibili
2.4	2.4.1. Aree industriali ed artigiane	Opere di urbanizzazione primaria e/o indotta che rientrano in zone destinate ad attività produttive oltre ad essere opere di pubblica utilità	Contributo in conto capitale	Pari al 60% delle spese di investimento ritenute ammissibili per gli interventi in aree Obiettivo 2 e per il 50% nelle aree phasing out
	2.4.2. Recupero aree dismesse per la creazione di servizi per le imprese	Ristrutturazione di immobili, ampliamento di edifici, realizzazione di attrezzature e servizi tecnici e tecnologici necessari per il funzionamento e l'operatività delle strutture che verranno create	Contributo in conto capitale	Pari al 60% delle spese di investimento ritenute ammissibili per gli interventi in aree Obiettivo 2 e per il 50% nelle aree phasing out
	2.4.3. Adeguamento e completamento di strutture di interesse regionale per la promozione delle produzioni locali, fiere e mostre a carattere internazionale	Acquisto, ristrutturazione, ampliamento di immobili e realizzazione di attrezzature e servizi volti al funzionamento delle strutture espositive	Contributo in conto capitale	Pari al 60% delle spese di investimento ritenute ammissibili per gli interventi in aree Obiettivo 2 e per il 50% nelle aree phasing out
2.5	2.5.1. Costruzione, recupero e riqualificazione di strutture sociali	Azioni di recupero e riqualificazione di realtà e di strutture da destinare a carattere di riutilizzo sociale	Contributo in conto capitale	Pari al 60% delle spese di investimento ritenute ammissibili
	2.5.2. Costruzione asili nido e strutture per l'infanzia pubblici	Interventi educativi per l'infanzia e gli adolescenti: nido di infanzia, servizi educativi complementari al nido (centro per bambini e genitori, centro gioco educativo) e servizi educativi domiciliari	Contributo in conto capitale	Pari al 60% delle spese di investimento ritenute ammissibili

OPERE INFRASTRUTTURALI				
Misura	Azione	Tipologia di investimento	Tipologia di contributo	Entità del contributo
2.8	2.8.3. Riduzione del rischio sismico nelle aree produttive	attività volte ad effettuare indagini sulle condizioni strutturali degli edifici produttivi (vulnerabilità) e sulle caratteristiche dei terreni (amplificazioni e instabilità)	Contributo in conto capitale	Pari al 60% delle spese di investimento ritenute ammissibili
	2.8.4. Potenziamento del sistema regionale di servizi telematici e di comunicazione per le PMI	Progettazione e realizzazione di servizi per i cittadini e le imprese in una logica Business to Consumer	Contributo in conto capitale	Pari al 60% delle spese di investimento ritenute ammissibili
3.1		Progetti di centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili. Soggetti pubblici	Contributo in conto capitale	30% dei costi ammissibili
3.4		Infrastrutture per il trattamento ed il riutilizzo dei rifiuti urbani e industriali	Contributo in conto capitale	Pari al 50% delle spese ammissibili
3.6		Interventi di bonifica e risanamento di aree industriali inquinate per l'insediamento di attività produttive	Contributo in conto capitale	Pari al 100% delle spese ammissibili
3.9		Prevenzione e riduzione del rischio idraulico e idrogeologico, dell'erosione costiera. Studi, ricerche e sperimentazioni	Contributo in conto capitale	Pari al 60% delle spese di investimento ritenute ammissibili



Guida alla compilazione

Parte 1 – Punto 27

3.10 Livello di copertura finanziaria degli interventi del PISL

Sulla base delle previsioni di cui ai punti 3.1.8 e 3.19. il soggetto proponente procede alla costruzione del piano finanziario del PISL.

La costruzione di suddetto piano contribuisce a determinare in primis il costo totale dell'intero Progetto integrato e quindi a verificare il rispetto del limite previsto dall'art. 4 comma 4 del Disciplinare: il complesso delle operazioni previste nel Pisl deve prevedere una spesa totale ammissibile non inferiore a 5.000.000 Euro e non superiore a 40.000.000 Euro. Contemporaneamente permette di verificare il rispetto degli altri limiti sempre dettati dall'art. 4:

- all'interno del Pisl, una singola operazione non può superare una spesa corrispondente al 50% della spesa totale ammissibile dell'intero Pisl.
- le operazioni corrispondenti a regimi di aiuto non possono superare un costo corrispondente al 30% del costo complessivo del Pisl.

Soprattutto però l'elaborazione del piano finanziario permette di valutare il livello di cofinanziamento previsto per ciascuna operazione e quindi complessivamente per l'intero PISL. Con il termine cofinanziamento s'intende la partecipazione di risorse monetarie diverse (comunitarie, nazionali, regionali, comunali, private) alla copertura parziale o totale delle singole operazioni.

Solitamente vale il principio per cui il maggiore grado di copertura finanziaria di cui una operazione gode, denota una abilità progettuale di movimentare fondi diversi e soprattutto una forte compartecipazione da parte del partenariato proponente. In questo senso deve quindi essere inteso il requisito dell'integrazione finanziaria che il Disciplinare PISL auspica. Inoltre, anche ai fini della valutazione della qualità del programma riveste particolare influenza l'aspetto finanziario, descritto nel Bando come "il ricorso a strumenti di finanza strutturata (per opere pubbliche) o a ingegneria finanziaria (per imprese), così come l'integrazione finanziaria con altre fonti diverse dal DOCUP e con fonti di finanziamento private".

Di seguito forniamo alcuni esempi che ben illustrano la diversa combinazione finanziaria che può essere attivata all'interno di un Progetto integrato di sviluppo.

Immaginiamo un PISL centrato nel settore turistico, nel quale il soggetto titolare di una operazione ha già ottenuto i contributi ex Legge 488/92 per la costruzione di una struttura alberghiera. In tale caso il PISL è composto dalla integrazione tra l'operazione che ha ottenuto già il finanziamento a valere su fonti finanziarie diverse dal DOCUP ed altre operazioni finanziabili attraverso le misure del DOCUP stesso.

Un altro esempio è rappresentato dalla presentazione di un PISL che si sviluppa da un Patto Territoriale all'interno del quale le imprese partecipanti hanno ottenuto i contributi a fondo perduto e fra le operazioni proposte nel PISL ve ne sono alcune finanziabili attraverso le misure del DOCUP, strettamente integrate con gli investimenti agevolati delle imprese.



3.11. I risultati attesi del PISL

L'ultima sezione della scheda A è destinata alla descrizione, sia in termini qualitativi che quantitativi dei risultati attesi del PISL. In relazione all'analisi iniziale condotta (analisi di contesto, analisi SWOT), alla strategia proposta e agli interventi selezionati, il soggetto proponente deve illustrare i benefici attesi per il territorio, in definitiva la risoluzione e/o il miglioramento del problema generale inizialmente identificato. Se il progetto integrato è stato costruito seguendo procedure logiche, simili a quelle descritte nei paragrafi precedenti, la compilazione di questa parte non dovrebbe essere particolarmente difficile. Sugeriamo di illustrare i risultati attesi del PISL facendo riferimento a più scenari di riferimento, una elaborazione che dimostra la capacità del soggetto proponente di considerare l'elemento rischio e quello che dallo stesso potrebbe derivare, ma soprattutto la capacità del soggetto di lavorare su più ipotesi in modo da non permettere ad una singola variabile seppure critica di pregiudicare il lavoro svolto.

Analogamente le due sezioni che seguono (29 e 30) dovranno contenere informazioni tali da giustificare il ricorso alla progettazione integrata e l'indicazione di eventuali sinergie attivabili con altri strumenti di programmazione. A questo proposito, ricordiamo che il valore aggiunto del PISL risiede nella movimentazione di soggetti pubblici e privati, fondi ed operazioni intersettoriali che combinati in modo organico e coerente riescono ad avere un impatto maggiore rispetto ad interventi singolarmente condotti. Ciò giustifica quindi il ricorso alla metodologia della progettazione integrata rispetto alla normale procedura a bando prevista dal DOCUP Toscana. Ancora il valore aggiunto creato sul territorio è tanto più intenso, quanto più lo strumento PISL riesce a ben combinarsi con altre iniziative di sviluppo locale già presenti nell'area di riferimento. Questo perché si può utilizzare l'esperienza del partenariato in precedenza movimentato, oppure si possono integrare interventi già avviati e in via di completamento con altri di nuova ideazione in un continuum virtuoso di sviluppo, oppure infine si possono combinare risorse finanziarie differenti favorendo al massimo il principio del cofinanziamento.

Il punto 31 chiede una analisi dell'impatto occupazionale previsto dagli interventi posti in essere. Nel rispetto dello spirito del Docup, il PISL deve dimostrare non solo la capacità di creare sinergie fra soggetti e settori diversi per addivenire alla crescita e/o al miglioramento della situazione economica del territorio, ma anche la capacità di incidere positivamente sul livello occupazionale. Naturalmente l'incremento occupazionale deve essere stimato nella doppia natura di:

- **Occupati in cantiere**, vale a dire l'incremento stimato in relazione alla realizzazione di una determinata operazione che seppur rilevante è destinata a concludersi. A questo proposito, si può pensare alla realizzazione di un intervento infrastrutturale e alle nuove assunzioni che il soggetto incaricato della attuazione dello stesso dovrà effettuare per portare a buon fine la committenza ricevuta. Terminato l'intervento, il soggetto in precedenza assunto potrà fuoriuscire dall'impresa oppure esservi confermato se nel frattempo ulteriori fattori (es. nuovi lavori, fuoriuscita di altri addetti, etc.) sono intervenuti. Ne deriva quindi, che il dato sugli occupati in cantiere non testimonia un vantaggio di lungo periodo determinato dall'intervento del PISL e quindi del Docup.
- **Occupati a regime**, rappresenta l'incremento stimato al termine dell'intervento posto in essere e rispetto al precedente è un dato definitivo. L'incremento occupazionale a regime è uno dei dati più significativi dei progetti realizzati dai soggetti privati, sia che si tratti di interventi di ampliamento, ristrutturazione aziendale o più semplicemente dell'avvio di nuove imprese e/o unità operative.

Sempre con riferimento agli impatti sull'occupazione, il punto 32 della Scheda A, chiede di descrivere, da un punto di vista qualitativo, gli impatti anche indiretti determinati sull'occupazione. In questo caso quindi, la portata di analisi è molto più ampia, ma soprattutto deve dimostrarsi coerente con il complesso degli interventi posti in essere. Diverse sono le conclusioni alle quali i soggetti proponenti possono giungere, ad esempio una serie di interventi sia pubblici che privati finalizzati alla valorizzazione di risorse naturali e culturali possono innescare una qualificazione dell'offerta turistica e quindi la necessità di ricorrere a risorse maggiormente specia-

lizzate oppure la necessità di adeguare le competenze del personale impiegato. Ancora, una serie di interventi privati finalizzati al miglioramento della sostenibilità ambientale della produzione di beni e servizi, sono potenzialmente in grado di determinare nuove filosofie di azione destinate a diffondersi all'interno dell'azienda, provocando lo stimolo per una maggiore qualificazione dei dipendenti e la nascita di nuove collaborazioni con altre imprese e professionisti esterni.

Sempre in linea con l'analisi degli impatti indiretti, il punto 33 chiede una analoga riflessione sul tema delle pari opportunità, obiettivo trasversale del Documento unico di programmazione. Sugeriamo di analizzare attentamente i contenuti del DOCUP riguardo a questo tema, vale a dire il tipo di approccio e gli obiettivi stabiliti, al fine di trarne delle conclusioni, che crediamo possano facilitare il lavoro di compilazione del punto 33. Particolarmente utile, potrebbe essere la presentazione degli impatti in relazione a quanto previsto (sia come contenuti che come schema espositivo) nel paragrafo 2.7.4 *Analisi dell'integrazione del principio di pari opportunità* del DOCUP.

Gli ultimi punti della Scheda A sono dedicate alla descrizione della sostenibilità ambientale del PISL, articolato in operazioni infrastrutturali ed operazioni in regime di aiuto. In considerazione dei contenuti essenzialmente ambientali previsti in questo punto, al fine di ottimizzare il lavoro svolto e soprattutto evitare ripetizioni e contraddizioni, riteniamo utile suggerire la sua compilazione dopo la stesura della Relazione Tecnica Ambientale. Si ricorda che la tabella prevista nel punto 35 è da riferirsi al PISL nel suo complesso e quindi si riferisce agli effetti cumulati ed integrati delle singole operazioni.



3.12 Sostenibilità ambientale del PISL (rispondenza del PISL ai criteri di sostenibilità)

Nella relazione tecnica ambientale dovranno essere esplicitati, da un punto di vista sia qualitativo che quantitativo, tutti quegli elementi ambientali sinteticamente presentati nella Scheda A (generale) e nella Scheda B (riferita alle singole operazioni). Queste schede comprendono la documentazione conoscitiva riferita a tutti gli aspetti del PISL (economici, sociali e ambientali); la funzione della relazione tecnica è quindi quella di renderne espliciti gli aspetti ambientali conoscitivi e di metterne in evidenza le interrelazioni. In particolare, la relazione deve presentare la situazione ambientale dell'area interessata, le interrelazioni tra le diverse componenti ambientali, le disposizioni volte a garantire il rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente e le modalità di integrazione delle tematiche ambientali del progetto, in coerenza con le priorità di sviluppo previste dal DOCUP Ob. 2 periodo 2000-2006. Prendendo il via dall'indicazione degli effetti ambientali previsti delle singole operazioni, effetti sia positivi che negativi, e sviluppando le informazioni ambientali espresse in maniera sintetica attraverso le schede di rilevazione delle componenti ambientali all'interno della modulistica, la relazione dovrà inoltre produrre l'analisi degli impatti ambientali cumulativi della somma delle operazioni, nonché le eventuali azioni di mitigazione sugli effetti negativi.

I dati indicati all'interno della relazione tecnica dovranno sempre indicare la fonte di riferimento. La relazione tecnica ambientale è presentata dal proponente; sarà comunque necessario indicare il tecnico che ha predisposto la relazione, nel caso fossero richieste ulteriori precisazioni.

La relazione tecnica ambientale dovrà presentare:

1. Descrizione della situazione ambientale dell'area interessata dal PISL
2. Obiettivi generali e specifici del PISL
3. Descrizione degli interventi previsti dal PISL, dell'impatto ambientale e della scelta tra le alternative possibili
4. Coerenza esterna del PISL e quadro di riferimento esterno
5. Coerenza interna del PISL
6. Elementi di supporto alla valutazione ambientale
7. Monitoraggio

1. Descrizione della situazione ambientale dell'area interessata dal PISL

Oltre a precisare l'ambito ambientale di riferimento, il soggetto proponente dovrà presentare un'analisi SWOT per sistemi ambientali; una descrizione delle componenti ambientali (con particolare riferimento a popolazione, vegetazione e fauna, suolo e sottosuolo, acqua, aria, fattori climatici, rischio idraulico ed idrogeologico, patrimonio architettonico ed archeologico, paesaggio); una descrizione delle caratteristiche fisiche, naturali e topografiche del territorio di riferimento (allegando, possibilmente, una mappa); una diagnosi dello stato attuale dell'ambiente, e la sua evoluzione probabile, senza l'attuazione del PISL.

2. Obiettivi generali e specifici del PISL

Dovrà essere specificato il rapporto tra Idea Forza, obiettivi generali e specifici del PISL, obiettivi espressi dal Docup, analisi SWOT e situazione ambientale del territorio di riferimento.

3. Descrizione degli interventi previsti dal PISL, dell'impatto ambientale e della scelta tra le alternative possibili

Dovranno essere illustrati i contenuti e gli obiettivi del PISL, ed in particolare gli effetti significativi previsti sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione. L'analisi dell'impatto ambientale ha lo scopo di identificare i potenziali impatti, positivi o ne-

gativi, esercitati dal PISL sull'ambiente, attraverso l'analisi delle interazioni tra le operazioni del PISL e le componenti ambientali (qualità dell'aria e dell'acqua, uso del suolo, degrado dell'ambiente marino e costiero, uso sostenibile delle risorse, valorizzazione delle biodiversità ed aree protette, qualità ambientale urbana, gestione dei rifiuti, rischio idraulico ed idrogeologico, rischio tecnologico, impatto sul patrimonio naturale e storico). Dopo aver presentato le ragionevoli alternative, dovrà essere motivata la scelta delle operazioni individuate, non tralasciando di illustrare le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta di informazioni. Dovranno quindi essere prospettate le eventuali operazioni previste per mitigare gli effetti negativi della realizzazione del PISL, oltre alle eventuali operazioni specificatamente finalizzate al miglioramento ambientale, indicando quali di queste rientrano nelle priorità ambientali di livello locale (vedi obiettivi di miglioramento ambientale e criticità ambientali).

4. Coerenza esterna del PISL

Il PISL deve risultare conforme non solo alle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente, ma anche alle norme ambientali e paesaggistiche, nonché con i vigenti piani e programmi territoriali, ambientali e paesaggistici di livello provinciale e comunale. Dovranno inoltre essere indicati e valutati gli obiettivi, le azioni e gli effetti del PISL in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Docup; dovranno infine essere dettagliatamente descritte le eventuali operazioni soggette a Valutazione di Impatto Ambientale nazionale o regionale o a Valutazione di Incidenza, indicandone lo stato di avanzamento della procedura.

5. Coerenza interna del PISL

Le singole operazioni che compongono il PISL dovranno risultare coerenti con l'idea forza, gli obiettivi generali e specifici espressi al punto 2 e legati agli obiettivi trasversali del Docup, all'analisi SWOT ed alla situazione ambientale.

6. Elementi di supporto alla valutazione ambientale

Si dovrà evidenziare, riconducendo il tutto a sintesi unitaria, quanto espresso nei punti precedenti, al fine di individuare gli elementi maggiormente significativi ai fini della valutazione. In particolare, dovranno essere riportate: le finalità del PISL; le performance ambientali del progetto, inclusi gli eventuali impatti negativi e le azioni di mitigazione previste; gli aspetti di coerenza esterna ed interna come da punti 4 e 5; l'integrazione con altre politiche in materia di ambiente con riferimento in particolare alle operazioni che ricadono in Aree di Criticità Ambientale o in Aree di cui al D. M. Ambiente n. 105 del 22/09/1995. Si dovrà inoltre specificare se il PISL comprende operazioni che riguardano impianti di cui al D.L.vo 17 agosto 1999, n. 334, e se all'interno dei PISL si prevede l'adesione a sistemi di certificazione ambientale (ISO 14000/EMAS II), di certificazione ambientale di prodotto (Ecolabel) o di certificazione sociale (SA 8000), entro il periodo di effettuazione dell'investimento, descrivendone le eventuali modalità. Infine, andrà specificato se il PISL si realizza nell'ambito di un Piano di azione di Agenda 21 Locale, nell'ambito di una certificazione ambientale di livello territoriale o comunque se realizza le previsioni di cui all'art. 11 Reg.to (CE) n. 761/2001, descrivendone le eventuali modalità.

7. Monitoraggio

Il PISL dovrà prevedere un monitoraggio dei risultati ambientali che intende raggiungere, nel suo complesso o nelle singole operazioni, inclusi gli eventuali effetti ambientali negativi. Per documentare gli effetti positivi o negativi previsti indotti dal PISL sull'ambiente, e adottare tempestivamente le opportune misure correttive per ovviare agli effetti negativi imprevisi, dovrà essere predisposto un set di indicatori di criticità ed opportunità ambientali.

Criteri di Valutazione



4. Criteri di valutazione ¹

I criteri della valutazione sono allegati al bando con il punteggio assegnato per ognuno di loro. Il fatto che la approvazione di Giunta Regionale si riferisca ai criteri e non agli indicatori di valutazione, potrebbe lasciare dubbi circa la loro modalità di applicazione. In questa parte del Vademecum si illustreranno gli elementi generali della valutazione che potranno essere utilizzati in base ai criteri dettati e si indicheranno le attenzioni e le verifiche che potrebbe essere opportuno fare.

Intanto, occorre sottolineare che l'aspetto che caratterizza maggiormente i PISL è **l'integrazione delle operazioni**, attorno ad un'idea forza, finalizzato ad affrontare e, possibilmente, superare un problema individuato e raggiungere un obiettivo coerente con le finalità del DOCUP. Per questo motivo, in fase di valutazione delle proposte, il punteggio più elevato (sino a 50 punti) sarà assegnato ad un set d'indicatori che hanno lo scopo di verificarne l'*integrazione*.

Altri importanti aspetti valutati saranno la **qualità del progetto** e la sua **coerenza con le strategie trasversali del DOCUP**. A ciascuno di questi due aspetti possono essere attribuiti sino a 20 punti.

Per *qualità del progetto* s'intende il valore del processo d'identificazione e di formulazione, che rimanda alle caratteristiche proprie della costruzione del quadro logico di progetto, come segue:

- le analisi e i presupposti che sottendono la scelta sono corretti;
- le operazioni selezionate sono tecnicamente fattibili e permettono di raggiungere i risultati attesi nel modo più efficiente;
- i rischi sono stati considerati;
- il progetto è stato concepito in modo da poter sfruttare al massimo il valore aggiunto derivante dall'integrazione tra le diverse operazioni;
- il progetto che emerge si caratterizza per il suo alto contenuto qualitativo in termini di occupazione, pari opportunità, ambiente e innovazione.

Per *coerenza con le strategie trasversali del DOCUP* s'intendono quegli aspetti del progetto che, nel caso in questione, riguardano soprattutto l'approccio all'ambiente e alle pari opportunità come delineate nel Docup.

Verranno anche valutate la **coerenza del PISL con le priorità del territorio** e la **qualità della concertazione** condotta, per assicurare che il disegno del progetto integrato sia stato eseguito "dal basso all'alto". A questi due ultimi aspetti saranno attribuiti fino a cinque punti ognuno.

I paragrafi seguenti illustrano il metodo di valutazione del NURV e guidano i candidati a predisporre la documentazione richiesta, in modo d'assicurare le condizioni per un'approfondita valutazione.

4.1 Coerenza con le priorità programmatiche, territoriali e settoriali

Quest'aspetto include:

- ▶ (a) coerenza con le strategie d'azione identificate dalla Regione per trattare le criticità ambientali;
- ▶ (b) coerenza con le priorità programmatiche e territoriali.

¹ La lista dei criteri e il punteggio con cui vengono valutati sono annessi al Bando approvato con Decreto regionale N. 2480 del 30 Aprile 2003

(a) Coerenza con le strategie d'azione

I proponenti, in base alla Decisione n.15 del 3/2/2003, dovranno verificare se tutta o parte del territorio del PISL ricada in un'area di criticità ambientale. Quest'informazione è anche necessaria per completare il quadro 35 della scheda A – linea 1 e 10. In caso positivo, essi dovranno indicare come la strategia seguita dal PISL si raccordi/sia coerente con la strategia identificata dalla Regione per quell'area di criticità. Questa spiegazione dovrà essere allegata.

(b) Coerenza con le priorità

L'Allegato 5 del bando, approvato con Decreto Dirigenziale n.2480 del 30/4/2003 riporta le priorità programmatiche per ogni Provincia. Vi sono indicati i documenti programmatici provinciali e sub-provinciali di riferimento, oltre ai possibili settori d'interesse per il PISL, i problemi maggiori, le idee forza di sviluppo. Le priorità territoriali e programmatiche fanno parte del contesto e quindi saranno prese in considerazione per la costruzione del quadro logico del PISL (l'esame del contesto, l'analisi SWOT, l'individuazione del problema da affrontare con il programma, la costruzione della strategia). I proponenti dovranno dettagliare a quali priorità territoriali e programmatiche la loro proposta di progetto si rivolge, spiegando perché ritengono che la strategia scelta sia coerente con tali priorità. Questa spiegazione dovrà essere allegata alla descrizione della strategia adottata per sviluppare l'idea forza.

4.2 Coerenza e integrazione (interna ed esterna) del PISL

Quest'aspetto include:

- ▶ (c) validità dell'idea forza del PISL, emergente da: analisi del contesto; obiettivo generale; obiettivi specifici; e strategia;
- ▶ (d) grado d'integrazione ed interdipendenza delle singole operazioni, valore aggiunto del PISL rispetto ad un approccio non integrato;
- ▶ (e) integrazione e sinergie con altri strumenti di programmazione per lo sviluppo;
- ▶ (f) coerenza con il CdP del Docup;
- ▶ (g) coinvolgimento di un rilevante numero di Assi, Misure/Azioni del Docup;
- ▶ (h) integrazione istituzionale e territoriale.

(c) Validità dell'idea forza del PISL ...

Le caratteristiche dell'idea forza del PISL sono state illustrate precedentemente in questo stesso *Vademecum*. L'idea forza deriva dalla costruzione logica del PISL e ne riassume – chiarendola – la strategia. La valutazione della sua congruità non può prescindere da quella della logica del progetto. In caso il proponente abbia seguito un approccio di costruzione di strumenti di verifica della logica del programma (es. albero dei problemi e degli obiettivi, quadro logico, etc.), si suggerisce di allegare una documentazione del processo alla proposta. A titolo d'esempio, uno schema del quadro logico di progetto è allegato a questo *Vademecum* come Figura 1 . La scheda A prevede comunque la descrizione dell'idea forza, degli obiettivi globali e specifici, delle operazioni e della strategia (punti 10 – 14), oltre che della coerenza tra questi (tavole 18 –22).

(d) Grado d'integrazione e interdipendenza delle singole operazioni

La ragione d'essere del PISL, nonché il suo potenziale di valore aggiunto, è quello di non fermarsi alla singola azione ma di affrontare i problemi in un determinato territorio, o settore o filiera. La conferma di quest'approccio viene dal grado d'integrazione delle operazioni previste dal PISL. In generale, si suggerisce di individuare delle operazioni "portanti" che caratterizzino il PISL e attorno a queste identificarne delle altre che ne migliorino l'effetto, beneficiandone a loro volta. A volte l'integrazione delle operazioni è ovvia, altre volte richiede maggiori dettagli e spiegazioni. Un modo di verificare l'esistenza dell'integrazione è riferirsi alla "cascata" degli obiettivi che costituiscono il quadro logico del progetto. Gli obiettivi specifici del Docup divengono l'obiettivo generale d'ogni Asse, e i risultati quelli specifici. Le Misure corrispondono alle sue attività. Scendendo nella cascata, l'obiettivo generale della Misura sarà uno degli obiettivi specifici dell'Asse mentre i suoi obiettivi specifici saranno obiettivi generali delle Azioni che la compongono. In questo modo si assicura coerenza ed integrazione nei programmi complessi. Questo processo è rappresentato graficamente dalla Figura 2.

Per il PISL si può procedere allo stesso modo, procedendo dall'obiettivo generale del progetto a quelli di ogni singola operazione ed eventuali sezioni in cui queste possono essere divise. Per verificare l'integrazione e l'interdipendenza interna delle azioni del PISL, sarà ricostruita questa medesima cascata e verificata la coerenza tra obiettivi allo stesso livello e tra quelli di livelli successivi. E' possibile illustrare questo processo con il grafico alla Figura 3, dove, a titolo esemplificativo, ogni operazione ha per obiettivo generale il raggiungimento di un obiettivo specifico del PISL.. Per verificare l'integrazione e l'interdipendenza esterna, si situeranno le operazioni del PISL all'appropriato livello del Docup (Misure/Azioni/Sub-azioni) e se ne verificherà la coerenza negli obiettivi, globali e strategici.

(e) Integrazione e sinergie con altri strumenti di programmazione

Come è stato più volte ricordato, l'integrazione è l'aspetto caratterizzante il PISL e il suo valore aggiunto. Non solo questo deve dimostrare di non sovrapporsi ad altri strumenti di programmazione, ma cercare integrazione e sinergie con quei programmi che affrontano le problematiche della zona per risolverle, o sono indirizzati allo sviluppo locale. Il co-finanziamento del PISL attraverso altri strumenti di programmazione, come appare nel quadro 27 della Scheda A, può essere considerato la dimostrazione dell'esistenza d'integrazione, (*integrazione finanziaria*). Tuttavia, è consigliato di mettere in evidenza la coerenza degli obiettivi globali e specifici del PISL con quelli degli strumenti di programmazione indicati come integrati e sinergici a questo. Tali programmi vanno quindi elencati nel riquadro N. 30 della Scheda A, indicandone gli obiettivi generali e specifici e descrivendo la loro coerenza con quelli del PISL.

(f) Coerenza con il CdP del Docup

Il PISL è uno degli strumenti previsti per raggiungere gli obiettivi del Docup. Come tale può accedere al co-finanziamento delle operazioni che lo compongono, nella misura in cui queste sono coerenti con le misure, azioni e sub-azioni ammissibili² del Complemento di Programmazione del Docup. Ogni asse del CdP si propone il raggiungimento di un obiettivo generale e più obiettivi specifici, ai conseguimento dei quali concorrono una o più misure, vedi Figura 4. La programmazione del PISL, associando più assi e misure del Docup (*integrazione funzionale*), introduce il valore aggiunto dell'integrazione, mantenendo la coerenza tra gli obiettivi dello stesso livello (es. operazioni PISL – misure/azioni/sub-azioni Docup corrispondenti) e la relazione tra gli obiettivi del livello inferiore e quelli del livello superiore (es. obiettivi

² "Riassunto misure/azioni incluse-escluse dalle Procedure Pisl" Allegato 1 del bando pubblicizzato con Decreto 2480 del 30.04.2003

specifici PISL – obiettivi generali Asse del Docup). La coerenza e pertinenza degli obiettivi garantiscono la conformità generale del PISL con il Docup. La tabella riportata nel quadro 24 della scheda A è stata formulata allo scopo di verificare tale coerenza.

(g) Coinvolgimento di un elevato numero d'assi/misure

L'*integrazione funzionale* che, come è stato ricordato sopra, indica la capacità di realizzare interventi che fanno riferimento ad assi e misure diverse, caratterizza in modo positivo il PISL. Per questo motivo, PISL che faranno riferimento a un numero maggiore di assi, misure e azioni/sub-azioni riceveranno un punteggio maggiore in fase di valutazione. È comunque necessario che venga mantenuta la coerenza logica *interna* al PISL – vale a dire che le singole operazioni siano coerenti e concorrano alla realizzazione dell'idea forza – e quella *esterna* al PISL – ovvero sia che concorra al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici degli strumenti di programmazione a cui si riferisce (soprattutto assi e misure del CdP del Docup, ma anche ad altri strumenti comunitari, nazionali e locali).

(h) Integrazione istituzionale e territoriale

Il PISL si deve riferire al massimo numero d'istituzioni territoriali che presentino le caratteristiche di contiguità e d'omogeneità, in rapporto all'idea forza individuata all'inizio del processo di programmazione. La scelta deve derivare dall'analisi del contesto ed essere suffragata dai dati presentati. La descrizione del territorio come richiesta dal quadro 15 della scheda A non deve quindi intendersi una mera illustrazione qualitativa dell'area del PISL, ma è necessario che essa venga circostanziata con dati il più possibile approfonditi, soprattutto nei settori di maggiore interesse del programma, e che questi vengano validati dai partecipanti al processo di concertazione. Questo non solo permetterà una valutazione attenta della logica e della ragione d'essere del programma, ma servirà da base per l'analisi SWOT e permetterà un'attiva concertazione per la formulazione del PISL. Le caratteristiche specifiche del territorio come emergono da quest'analisi verranno comparate con gli obiettivi del PISL e con la strategia scelta per il loro raggiungimento per verificarne la coerenza.

4.3 Livello d'integrazione e coerenza con le strategie trasversali del Docup

Quest'aspetto include:

- ▶ (I) Coerenza con le strategie trasversali del Docup;
- ▶ (j) Performances ambientali;
- ▶ (K) Esistenza di certificazione ambientale per le operazioni del PISL;
- ▶ (I) Collegamento con operazioni del processo di Agenda XXI.

(I) Coerenza con le strategie trasversali del Docup

Tra le strategie trasversali del Docup, due saranno tenute in particolare conto durante la valutazione del PISL:

Pari opportunità e in particolare la considerazione, negli obiettivi e nello sviluppo della strategia, dell'eliminazione delle ineguaglianze, la promozione della parità tra i sessi e la creazione di occupazione femminile;

Ambiente, : saranno valutati positivamente quei PISL che aggrediscono positiva-

mente le priorità ambientali locali, cioè che realizzano l'azione di miglioramento ambientale nei confronti dei fattori di pressione o delle componenti ambientali considerati in una determinata area del territorio toscano (SEL), come criticità massima e emergenza ambientale prioritaria. (Si veda Allegato 4 della Valutazione ex-ante ambientale)

(j) Performances ambientali

La proposta di PISL sarà valutata anche per la sua capacità di realizzare risultati di miglioramento ambientale rispetto alla situazione di partenza o agli standard normativi. Inoltre verrà valutata la capacità di azione sinergica e integrata delle operazioni così da ottenere risultati di miglioramento ambientale maggiori di quanto si potrebbe fare con le singole operazioni

(K) Certificazione ambientale

Costituirà valutazione positiva la presenza all'interno dei PISL di operazioni che prevedono l'adesione a schemi di certificazione ambientale, quali: SGA, EMAS, ISO, SA 8000.

(l) Adesione al processo di Agenda XXI

La valutazione premierà quei progetti che prevedono operazioni che si inseriscano organicamente in un processo avviato di Agenda XXI.

4.4 Livello di concertazione: integrazione istituzionale e integrazione pubblico-privato

Quest'aspetto include:

- ▶ (m) l'analisi del processo di concertazione
- ▶ (n) l'estensione a tutti i soggetti interessati

(m) Analisi del processo di concertazione

La concertazione che precede, accompagna e segue la formulazione del PISL (il coordinamento, la promozione e l'approvazione in sede locale) è stabilita in modo preciso dal disciplinare PISL agli articoli 6, 9 e 11. Ovviamente questo processo deve essere eseguito in modo sostanziale e non limitarsi all'aspetto esteriore e formale, se si vuole che produca i frutti di una reale partecipazione. In altre parole, si deve trattare di vera concertazione e non limitarsi ad una consultazione.

Perché questo si avveri, è necessario che si attui un'attenta preparazione, producendo e distribuendo informazioni che possano aiutare il dibattito e prevedendo espressamente che queste vengano validate o migliorate alla fine del processo. Inoltre, il processo deve essere facilitato, non guidato, facendo attenzione che tutte le componenti possano portare il loro contributo e la loro esperienza.

(n) Estensione della partecipazione a tutti i soggetti interessati

Nel disciplinare PISL sono indicati i soggetti che devono essere obbligatoriamente invitati alla Conferenza di concertazione. Oltre a questi, vi sono vari altri soggetti interessati ("stakeholders") che potrebbero essere individuati per il loro interesse alle attività del PISL, identificandone le propensioni. L'estensione al processo di identificazione/ formulazione / validazione del PISL a tutti i soggetti interessati e il livello di consenso conseguito costituiscono un'indicazione del grado di partecipazione raggiunto.

4.5 Analisi di fattibilità

Quest'aspetto include:

- ▶ (o) qualità dell'analisi;
- ▶ (p) fattibilità progettuale;
- ▶ (q) vantaggio della contestualità progettuale ed operativa rispetto alle altre modalità d'attuazione previste dal Docup;
- ▶ (r) elementi di valutazione della qualità del progetto.

(O) Qualità dell'analisi

Il processo di formulazione del PISL deve essere descritto chiaramente e allegato alla proposta. In particolare:

La verifica dei rischi

Nel formulare un progetto, è utile valutare la probabilità dell'occorrenza di eventi fuori del controllo dello stesso per eseguire la verifica dei rischi che questo corre. Per verificare l'importanza dei rischi, s'individuano i presupposti allo sviluppo del PISL nelle diverse fasi di sviluppo del progetto. A titolo d'esempio, se per passare dalla fase di preparazione a quella d'esecuzione è necessario un atto amministrativo (es. la VIA), il presupposto sarà che questo sia disponibile nei tempi compatibili con lo sviluppo del progetto. In caso questo abbia un'altissima probabilità d'accadere, il presupposto non deve necessariamente apparire nel disegno di progetto, ma se le probabilità non fossero così alte, il presupposto deve essere indicato perché il suo non verificarsi rappresenta un rischio per lo stesso. Se poi le probabilità che questa situazione si concretizzi fossero veramente troppo limitate, occorrerà ridisegnare il progetto in modo da poterne fare a meno e, se questo fosse impossibile, vi si dovrà rinunciare.

- l'analisi del contesto deve apparire sufficientemente dettagliata per suffragare la scelta degli obiettivi e della strategia;

- l'analisi SWOT deve essere descritta con sufficienti particolari per poterne valutare la correttezza. In particolare devono essere ben delineati e definiti le *debolezze* e i *punti di forza* (interni e sotto il controllo del programma), e le *opportunità* ed i *rischi* (esterni, quindi fuori del controllo del programma).

- il metodo di selezione degli obiettivi e strategia deve essere descritto illustrando, dove possibile, gli strumenti usati (è stata condotta un'analisi dei soggetti interessati "stackholders"? sono stati creati alberi dei problemi e degli obiettivi? Come è stata formulata la strategia? le operazioni identificate permettono di realizzare la strategia formulata?)

- lo sviluppo degli elementi del quadro logico (obiettivi, strategia, operazioni, analisi SWOT) viene compreso nei quadri dal 13 al 17 della Scheda A. La sua coerenza interna è verificata nei quadri 18 a 22. Si consiglia di unire tutti gli elementi che permettano di valutare la logica del processo di formulazione.

L'uso di tecniche adatte a facilitare questo processo è ormai abbastanza comune nell'ambito del settore commerciale. La Scheda A richiede, al quadro 4, una descrizione del processo di concertazione. Si suggerisce di allegare tutti gli elementi che possano permettere una valutazione qualitativa del processo.

(p) Fattibilità progettuale

Quest'aspetto verifica la concreta fattibilità dell'intervento. Sarà verificato il livello di progettazione dell'opera e la possibilità di giungere alla sua realizzazione nel tempo disponibile.

Si analizzerà l'organizzazione prevista per la realizzazione dell'opera, la coerenza dei tempi di realizzazione con i tempi previsti per la realizzazione del PISL, le soluzioni per la gestione, per il controllo, per la coordinazione delle opere, la coerenza progettuale e attuativa. I quadri 25, 25 bis e 26 della Scheda A rispondono a parte di questi quesiti. Si suggerisce di allegare ogni dettaglio che permetta di valutare la bontà della soluzione scelta a livello progettuale, gestionale, attuativa.

(q) Vantaggio della contestualità progettuale ed operativa

Il valore aggiunto dell'approccio integrato, che caratterizza il PISL rispetto ad altre modalità di programmazione per lo sviluppo, è stato più volte menzionato nei documenti amministrativi d'accompagnamento e in questo stesso *Vademecum*. Il vantaggio che la programmazione e l'implementazione contestuale delle differenti operazioni del PISL proposto rappresentano, rispetto alla loro gestione individuale, necessita quindi d'essere quantificato e valutato. I quadri 28, 29 e 30 della Scheda A permettono di illustrare questa prerogativa. I benefici attesi del PISL come risultati ed effetti vanno messi in evidenza e quantificati nella misura del possibile. Dovrà essere messo in evidenza quali dei benefici sono attribuibili all'approccio integrato, spiegando per quale ragione gli stessi risultati non possono essere raggiunti ricorrendo ad un approccio "classico", che non richieda lo stesso tipo d'integrazione. La proposta dovrà anche indicare quali sinergie si possono ottenere dall'interazione del PISL con altri strumenti di programmazione.

(r) Elementi di qualità

I seguenti elementi saranno considerati nel valutare la qualità finale del progetto:

- gli indicatori occupazionali, pari opportunità e ambientali. Questi indicatori saranno considerati sia in valore assoluto, che in rapporto all'investimento previsto;
- uso di strumenti finanziari innovativi per le operazioni del PISL; livello di cofinanziamento (strumenti di programmazione altri che il Docup e fonti di finanziamento private)
- qualità dell'analisi ambientale;
- analisi degli effetti dell'occupazione, tipologia del mercato del lavoro.

Fig 1. - Struttura a cascata dei progetti, secondo il quadro logico

	Logica d'intervento	Presupposti/rischi	Indicatori di controllo	Fonti di verifica
Obiettivo globale	Indicare l'obiettivo globale del PISL		Indicatori che confermano il raggiungimento dell'obiettivo globale <ul style="list-style-type: none"> • Indicatore 1 ... • Indicatore 2 ... • Indicatore 3 ... 	Indicare le fonti attraverso cui gli indicatori possono essere obiettivamente verificati
Obiettivi specifici	Indicare gli obiettivi specifici del PISL <ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo specifico 1 ... • Obiettivo specifico 2 ... • Obiettivo specifico 3 ... 	Presupposti perché, dato il raggiungimento degli obiettivi specifici, l'obiettivo globale possa essere raggiunto	Indicatori che confermano il raggiungimento degli obiettivi specifici <ul style="list-style-type: none"> • Indicatore 1 ... • Indicatore 2 ... • Indicatore 3 ... 	Indicare le fonti attraverso cui gli indicatori possono essere obiettivamente verificati
Risultati da raggiungere	Indicare i risultati da raggiungere <ul style="list-style-type: none"> • Risultato 1 ... • Risultato 2 ... • Risultato 3 ... 	Presupposti perché, dato il raggiungimento dei risultati, gli obiettivi specifici, possano essere raggiunti	Indicatori che confermano il raggiungimento dei risultati <ul style="list-style-type: none"> • Indicatore 1 ... • Indicatore 2 ... • Indicatore 3 ... 	Indicare le fonti attraverso cui gli indicatori possono essere obiettivamente verificati
Operazioni	Operazioni e targets di realizzazione <ul style="list-style-type: none"> • Operazione 1... • Operazione 2... • Operazione 3... 	Presupposti perché, data l'esecuzione delle operazioni e realizzati i targets attesi, i risultati previsti possano essere raggiunti	<ul style="list-style-type: none"> • Come • Chi • Quando • Dove 	<ul style="list-style-type: none"> • Costi • Monitoraggio e Valutazione • Rapporti di monitoraggio
		Presupposti perché il PISL possa essere realizzato (assenza di "presupposti killer")		

Fig 2. - Struttura a cascata dei progetti, secondo il quadro logico

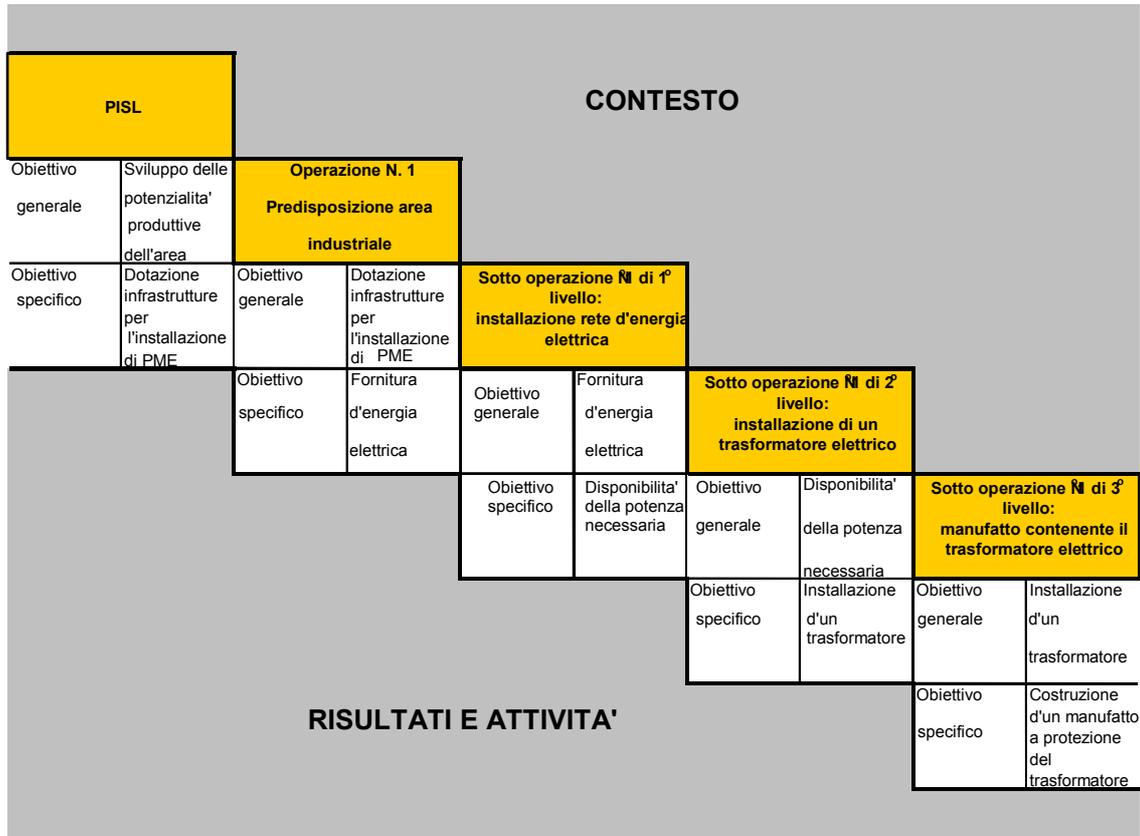


Fig 3. - Struttura a cascata del PISL, secondo il quadro logico

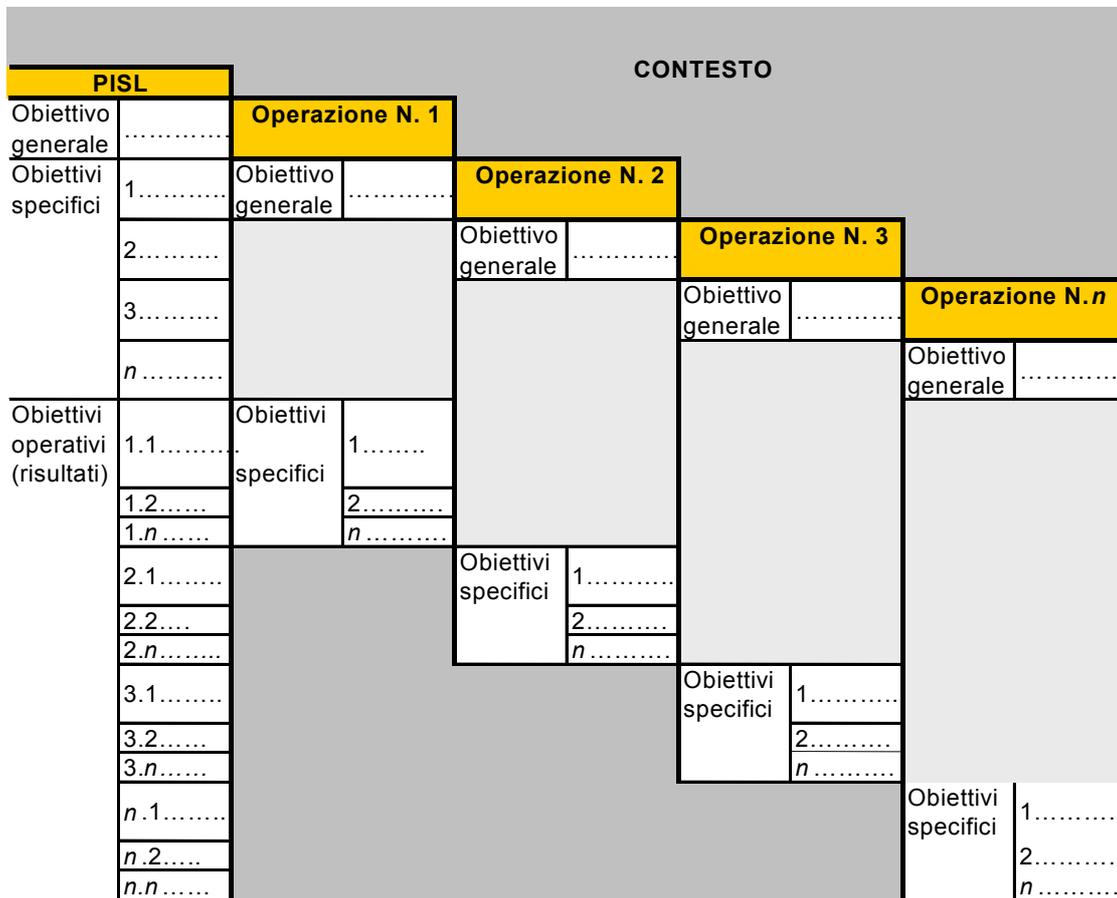


Fig 4. - Schematizzazione del CdP del Docup della regione Toscana 2000- 2006

CONTESTO							
DOCUP							
Obiettivo generale	Aumentare il tasso di sviluppo delle aree obiettivo 2 attraverso la riqualificazione o la riconversione dei sistemi produttivi e il sostegno a processi di sviluppo	ASSE I		ASSE II		ASSE III	
Obiettivi Specifici	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sostenere lo sviluppo delle imprese e del territorio 2. Aumentare e qualificare la dotazione infrastrutturale..... 3. Diminuire i fattori di potenziale rischio ambientale 4. Contribuire a conseguimento degli obiettivi Docup ... 5. Obiettivi trasversali 	Obiettivo generale	Sostenere lo sviluppo delle imprese e del territorio a cui esse sono collegate attraverso la promozione di nuove imprese, il loro ampliamento e qualificazione	Obiettivo generale	Aumentare e qualificare la dotazione infrastrutturale del territorio interessato	Obiettivo generale	Diminuire i fattori di potenziale rischio ambientale, derivanti dall'eccessivo utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili
Risultati	Obiettivo specifico Asse I Obiettivo specifico Asse II Obiettivo specifico Asse III Obiettivo specifico Asse IV Obiettivo specifico Asse V	Obiettivi Specifici	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ampliamento e riqualificazione delle attività..... 2. Consolidamento patrimoniale delle imprese 3. Qualificazione dell'offerta turistica 4. Creazione di nuove imprese 	Obiettivi Specifici	<ol style="list-style-type: none"> 1. Qualificazione dell'offerta turistica ... 2. Valorizzazione del patrimonio storico culturale ... 3. Potenziamento delle infrastrutture ... 4. Sviluppo delle infrastrutture sociali ... 5. Promozione del territorio ... 6. Sostegno e diffusione della società dell'informazione ... 	Obiettivi Specifici	<ol style="list-style-type: none"> 1. Razionalizzazione del sistema energetico ... 2. Riduzione del prelievo di acqua 3. Riduzione della produzione di rifiuti 4. Realizzazione degli interventi a finalità ambientale 5. Realizzazione degli interventi di bonifica e recupero 6. Prevenzione o recupero di siti dissestati 7. Conservazione della biodiversità
Attività / Operazioni	Misure Asse I Misure Asse II Misure Asse III Misure Asse IV Misure Asse V	Misura	<ol style="list-style-type: none"> 1.1. Aiuti agli investimenti produttivi 1.2. Aiuti agli investimenti di piccole imprese artigiane 1.3. Ingegneria finanziaria 1.4. Aiuti agli investimenti per servizi di consulenza 1.5. Aiuti agli investimenti alle imprese del turismo e del commercio 1.6. Aiuti per la creazione di nuove imprese 	Misura	<ol style="list-style-type: none"> 2.1. Infrastrutture per il turismo e il commercio 2.2. Infrastrutture per la cultura 2.3. Infrastrutture di trasporto 2.4. Infrastrutture per i settori produttivi 2.5. Infrastrutture sociali 2.8. Azioni a sostegno della società dell'informazione 	Misura	<ol style="list-style-type: none"> 3.1. Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo - pubblici 3.2. Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo - private 3.4. Infrastrutture per recupero e trattamento rifiuti- pubblici 3.6. Bonifica e recupero siti degradati - pubblici 3.7. Bonifica e recupero siti degradati. - privati 3.9. Difesa del suolo e sicurezza idraulica

Criteri di Valutazione

Tabella dei Criteri di Valutazione

SEZIONE	Punteggio massimo
1.1 Coerenza con le priorità programmatiche, territoriali e settoriali	5
1.1.1 coerenza con le strategie di azione legate alle "Aree di criticità ambientali" di cui alla Decisione n.15 del 3/2/2003 e alle azioni che saranno ricomprese nel Piano Regionale d'Azione Ambientale	
1.1.2 coerenza con le priorità, programmatiche e territoriali, individuate a livello locale da ciascuna Provincia, come specificate nell'allegato 5.	
1.2 Coerenza e integrazione (interna ed esterna) del PISL	50
1.2.1 validità dell'idea forza del PISL emergente dall'analisi del contesto, dall'obiettivo generale del PISL, dagli obiettivi specifici e dalla strategia adottata (strategie, priorità e linee di intervento per risolvere il problema specifico);	
1.2.2 grado di integrazione ed interdipendenza delle singole operazioni componenti il PISL e efficacia del PISL - rispetto ad un approccio non integrato - in termini di effetti occupazionali, di pari opportunità ed ambientali;	
1.2.3 interazione e sinergie con eventuali altri strumenti di programmazione per lo sviluppo locale, europei, nazionali, regionali e locali, ricadenti nel territorio del PISL e coerenti con gli obiettivi specifici perseguiti;	
1.2.4 coerenza degli obiettivi, delle strategie e delle linee di intervento del PISL con gli obiettivi, le Misure, le Azioni e le Sub-azioni del CdP del Docup;	
1.2.5 PISL che coinvolgono un numero maggiore di Assi, Misure/Azioni	
1.2.6 integrazione istituzionale e territoriale: 1. numero di comuni interessati e loro localizzazione all'interno del territorio di riferimento, al fine di privilegiare PISL che si realizzano in territori tendenzialmente contigui e circoscritti, caratterizzati da particolari potenzialità di sviluppo; 2. coerenza della strategia e degli obiettivi del PISL con le caratteristiche specifiche del territorio.	
1.3 Livello di integrazione e coerenze con le strategie trasversali del Docup: ambiente e P.O. Valutazione dell'integrazione ambientale e delle Pari Opportunità	20
1.3.1 coerenza con le strategie trasversali del Docup;	
1.3.2 performance ambientali e capacità di perseguire risultati di miglioramento ambientale: valutazione degli effetti sinergici ambientali delle operazioni inserite nel PISL;	
1.3.3 certificazione ambientale, con riferimento particolare a operazioni che aderiscono a schemi di SGA, EMAS e SA 8000;	
1.3.4 operazioni che si inseriscono in un processo di Agenda XXI.	
1.4 Livello di concertazione. Valutazione dell'integrazione istituzionale e dell'integrazione pubblico/privato	5
1.5 Analisi di fattibilità	20
1.5.1 qualità dell'analisi del quadro di riferimento territoriale; qualità e completezza dell'analisi SWOT della situazione di partenza;	
1.5.2 fattibilità progettuale: livello di progettazione delle operazioni (preliminare, definitivo, esecutivo, stato realizzazione lavori, tempi di realizzazione delle singole operazioni, termini di conclusione complessiva del PISL, livello di coerenza progettuale e attuativa tra le varie operazioni (contestualità della realizzazione)	
1.5.3 vantaggio della contestualità progettuale ed operativa rispetto alle altre modalità di attuazione previste dal Docup;	
1.5.4 elementi di valutazione della qualità del progetto 1. valutazione dei valori di indicatori occupazionali, di pari opportunità e ambientali; 2. aspetti finanziari: ricorso a strumenti di finanza strutturata (per opere pubbliche) o a ingegneria finanziaria (per imprese); integrazione finanziaria con altre fonti diverse dal Docup e con fonti di finanziamento private; 3. aspetti ambientali: qualità dell'analisi ambientale 4. aspetti occupazionali: analisi degli effetti dell'occupazione, anche in termini qualitativi (tipologia del mercato del lavoro)	

REGIONE
TOSCANA



Nucleo Unificato Regionale di Valutazione



Development
Researchers'
Network

Assistenza Tecnica

Telefono: 055 410428

E_mail: pisl@keynes.biz

Sito web: www.docup.toscana.it

Keynes
Servizi per lo sviluppo locale

